(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 179
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
31 Luglio-1° Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunci finanz. e legali L. 180, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 260 (lunedì 300) la linea. Piccola pubblicità: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5680, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo una notte drammatica, sotto la minaccia della guerra civile

Leopoldo rinuncia alle prerogative del trono?

Nell'attesa di un comunicato ufficiale che precisi le intenzioni del sovrano, i socialisti ordinano l'estensione dello sciopero ai servizi pubblici - La fatica del primo ministro Duvieusart per trovare una formula di compromesso

Bruxelles, lunedì sera.

Da fonte attendibilissima si apprende che Re Leopoldo concluderà in giornata il suo secondo e breve periodo di regno, delegando al principe Baldovino l'esercizio delle prerogative reali.

Secondo una persona che ha partecipato alle discussioni svoltesi per tutta la notte e quasi tutta la mattinata, si tratterà di una delegazione di poteri a tempo indeterminato, equivalente nella sostanza ad un'abdicazione. Si tratterebbe precisamente di un'« abdicazione differita », nel senso che il re delegherà l'esercizio delle sue prerogative al figlio fino a quando questi sarà divenuto maggiorenne, dopo di che Leopoldo abdicherà formalmente a favore dell'erede al Trono.

La formula sarebbe già stata approvata dai cattolici e dai liberali. Si prevede pure l'approvazione dei socialisti, a meno che non sopravvengano nuove complicazioni all'ultimo momento. La soluzione concordata sarebbe assai simile a quella della Luogotenenza in Italia, nel 1944, e riporterebbe la pace nel Paese; però il ritardo del comunicato ufficiale, che doveva uscire già un paio d'ore fa, ha reso più pesante l'atmosfera di nervosismo.

La decisione, ancora segreta, del re è stata presa oggi dopo una notte di febbrili consultazioni, in una seduta straordinaria del Gabinetto protrattasi per più di tre ore e in due lunghissimi colloqui fra il re e il primo ministro al castello di Laeken.

Duvieusart si era recato a palazzo una prima volta ieri alle 20 dopo aver ricevuto l'ultimatum del partito socialista: se non si fosse fatto subito qualcosa, oggi sarebbe scoppiata la guerra civile. Di ritorno da Laeken, il primo ministro, ha convocato il Consiglio di Gabinetto, facendo rientrare d'urgenza anche i ministri (tra cui quello degli Esteri), che si trovavano a Ostenda per una conferenza del Benelux.

La riunione ha avuto inizio nell'ufficio di Duvieusart alle 2,5. Esattamente due ore dopo la seduta è stata sospesa e il primo ministro, accompagnato dai ministri degli Esteri, della Giustizia e degli Interni, si è aperto la strada fra il gruppo dei giornalisti, ha raggiunto la macchina presidenziale e si è diretto a tutta velocità verso il castello di Laeken. I quattro statisti avevano il volto grave e preoccupato, e hanno rifiutato di fare dichiarazioni alla stampa.

Essi sono stati ricevuti subito da Leopoldo, per un colloquio senza testimoni protrattosi sin verso le 6 del mattino. Si era fatto giorno, e gli altri ministri restavano ancora in attesa nel palazzo del Governo. Si diffondevano frattanto due voci in netto contrasto: che il re aveva rifiutato la richiesta di abdicazione presentatagli da Duvieusart ed intendeva costituire un ministero di realisti intransigenti; che il re aveva accettato l'abdicazione e che restavano soltanto da precisare le modalità della grande rinuncia.

I giornali avevano ricevuto l'avviso di tenersi pronti per pubblicare un'edizione straordinaria, da dedicare interamente alle decisioni del sovrano. Ma quali?

Alle 6,15 la seduta del Gabinetto è stata ripresa e Duvieusart ha recato ai colleghi la risposta del re, ancora segretissima. Era stato convocato anche il segretario del partito social-cristiano, il leopoldista barone Francis Van Der Straeten Waillet. Alle 7,10 i quindici ministri sono usciti dalla sala del Consiglio seri in volto e chiusi in ermetico silenzio. Un giornalista ha chiesto se fossero state prese « decisioni di grande importanza », e un ministro ha risposto con un solo monosillabo: « Sì ».

Ma le fatiche di Duvieusart non erano ancora alla fine. Subito dopo la partenza dei colleghi, egli ha invitato a colloquio il segretario del partito socialista Buset, col quale ha conferito per un quarto d'ora, e il leader del partito liberale. Uscendo, il segretario socialista ha dichiarato: « Può darsi che vada a Laeken a vedere il re »; il segretario liberale ha detto: « Dal nostro punto di vista, esistono elementi che possono condurre a un accordo ». Sabato Buset aveva detto: « Mi incontrerò con il re solo per discutere le modalità tecniche della abdicazione ».

Finalmente alle 7,45 sono entrati nello studio del primo ministro i tre rappresentanti della Associazione degli ex-prigionieri politici, che gode nel Paese di grande autorità.

A questo punto la scena si è spostata ancora una volta dalla presidenza del Consiglio al Palazzo di Laeken. Alle 11 il re ha ricevuto il primo ministro e alle 11,45 ha fissato un colloquio con il segretario del partito socialista Max Buset, che è giunto al castello accompagnato da alcune alte personalità del partito.

Mentre si svolgevano questi colloqui, la situazione nella capitale e nel paese si manteneva estremamente tesa. Sono continuati gli atti di sabotaggio e ancora una bomba è stata scoperta presso un chiosco di giornali nel centro di Bruxelles. Poco prima di mezzogiorno un gran numero di scioperanti, radunatisi presso la Casa del Popolo, si sono recati in colonna verso il quartiere del governo e degli affari. A Liegi sin dal mattino i lavoratori in sciopero si erano messi in stato di legittima difesa.

Si può dire che la decisione di Leopoldo sia stata presa sotto la minaccia della guerra civile. Mentre in un primo tempo solo quella di domani doveva essere la giornata decisiva, con la « marcia su Bruxelles » dei manifestanti valloni, da ieri sera — appena avute notizie del sanguinoso scontro fra polizia e dimostranti a Grâce Berleur — la situazione era andata precipitando a tempi accelerati verso l'irreparabile.

Subito dopo la notizia dell'incidente, in cui sono stati uccisi tre dimostranti e altri gravemente feriti, la direzione del partito socialista aveva dichiarato che la guerra civile sarebbe scoppiata oggi, se il governo e il re non avessero provveduto. Ma, in un comizio improvvisato nella tarda sera a Bruxelles, una deputatessa socialista aveva detto: « La guerra è già cominciata ».

La Vallonia stava ormai passando dalla opposizione contro il re al secessionismo. Si ha notizia di gendarmi valloni che hanno rifiutato di prestare servizio d'ordine, mentre molti riservisti delle province meridionali si davano alla macchia. Da ieri era entrata in funzione una radio clandestina anti-leopoldista. Che cosa sarebbe successo domani, quando i manifestanti in marcia sulla capitale si fossero scontrati con i posti di blocco disposti dall'esercito nella pianura di Waterloo con carri armati, cannoni e cavalli di Frisia?

All'ultimo momento sembra essere sopravvenuta qualche difficoltà. La direzione del partito socialista ha ordinato la estensione dello sciopero ai servizi telefonici e telegrafici. Anche gli impiegati pubblici e gli addetti ai servizi postali sono stati invitati a sospendere il lavoro. I dipendenti delle banche e i lavoratori degli alberghi e dei caffè erano già entrati in sciopero.

I ferrovieri del compartimento di Tourcoing si sono messi in sciopero a mezzogiorno, paralizzando il traffico ferroviario con Amsterdam, Copenaghen e Bruxelles.

Leopoldo III col figlio Baldovino, al quale conferirebbe le prerogative sovrane

Quattro disastri aerei

10 morti e 34 dispersi
Un atterraggio di fortuna a Marsiglia

PARIGI, lunedì sera.

Un aereo dell'« Air Transport » il « Bristol F. Gant. » che assicurava il servizio tra Parigi e Bamako, è scomparso nel Sahara durante la notte tra venerdì e sabato con 17 persone a bordo, tra cui 4 uomini di equipaggio.

Subito vennero inviate pattuglie aeree e terrestri di soccorso per ricercarlo; e ieri la carcassa del « Bristol » è stata individuata presso il posto di rifornimento « Bidon 5 ». Esso sembra completamente distrutto.

RIO DE JANEIRO, lunedì matt.

Un aereo da trasporto brasiliano è precipitato ieri durante il volo da Porto Alegre alla capitale. Esso recava a bordo 1x passeggeri, tra cui il sen. Filho, e quattro uomini di equipaggio; tutti sono morti.

ANCHORAGE, lunedì mattina.

Il Quartiere Generale delle forze aeree americane in Alaska ha comunicato di essere senza notizie, da sabato, di un quadrimotore da trasporto « C 54 », a bordo del quale si trovano dieci persone.

SINGAPORE, lunedì sera.

Un apparecchio della R.A.F. è precipitato oggi nella zona del Cameron Highlands. I tre membri dell'equipaggio sono deceduti.

MARSIGLIA, lunedì sera.

Un aereo da trasporto partito da Parigi per Roma ha fatto ieri sera un atterraggio a carrello chiuso sul campo di Marignane. L'apparecchio è rimasto seriamente danneggiato, ma nessuna tra le 20 persone che erano a bordo ha riportato ferite.

SUL CIRCUITO DI GINEVRA

Ribalta la macchina di Villoresi: 3 morti, 30 feriti



Il circuito automobilistico di Ginevra è stato funestato ieri da una grave sciagura: la macchina di Villoresi è piombata tra la folla uccidendo tre persone e ferendone gravemente otto. Anche il corridore ha riportato parecchie fratture. Ecco l'auto dello sfortunato pilota italiano dopo l'incidente (Telefoto di STAMPA SERA)

In 5ª pagina servizi da Ginevra sulla drammatica corsa

ALLA VIGILIA DEL RITORNO SOVIETICO ALL'O.N.U.

Un appello di Attlee

Il primo ministro chiede il rafforzamento delle forze armate per fronteggiare le attuali minacce alla pace - Aspra denuncia della politica comunista

Londra, lunedì sera.

Dalla sua residenza privata dei Chequers, il primo ministro britannico ha pronunciato ieri sera un importante radio-discorso a favore degli arruolamenti volontari nelle forze armate, sottolineando la gravità della situazione internazionale. Era dall'agosto '45, e cioè dalla resa del Giappone, che Attlee non trattava problemi di politica estera in discorsi radio-trasmessi.

Attlee ha trattato in particolar modo dell'aggressione comunista in Corea inquadrandola nel « piano mondiale » ordito dal comunismo contro le libere democrazie ».

« I comunisti — ha detto il primo ministro — sia che facciano la guerra in Corea, o organizzino rivolte in Malesia, Birmania ed India, sia che distruggano la libertà dei cèchi e dei polacchi, o tentino di far naufragare la ricostruzione in Gran Bretagna, Francia ed Australia, sono in egual modo impegnati nel tentativo di asservire il mondo intero alla loro tirannide. Essi tentano di spazzar via le libertà democratiche e sono pronti a distruggere le nostre vite se noi non saremo d'accordo con loro. Parlano di libertà e l'assassinano. Parlano di pace ed appoggiano l'aggressione. Essi sono dei feroci ipocriti senza scrupolo che simulano di possedere quelle virtù che le loro Moscù ha in dispregio ».

Dopo avere ammonito che « l'incendio divampato nella lontana Corea può distruggere la casa del cittadino britannico », Attlee ha detto testualmente:

« Io sono certo che se, Dio non voglia, dovesse scoppiare la guerra, ciascuno di voi sarebbe pronto ad assolvere il suo compito, non importa quale. Ora è preferibile sacrificare una parte del nostro benessere allo scopo di prevenire la guerra. Fino a quando i comunisti non avranno mutato il loro atteggiamento, noi non avremo nè la facoltà nè il diritto di fare altrimenti ».

Esortando gli inglesi, uomini e donne, a entrare a far parte quali volontari anche nei servizi di difesa civile, Attlee ha sottolineato la necessità che le tre Armi siano rinsanguate di specialisti di tutte le armi. « Nel prossimo futuro — ha preannunciato — avrò qualcos'altro da dire ai miei ascoltatori sulle forze armate ».

Passando alla parte più propriamente politica del suo discorso, Attlee ha esplicitamente accusato la Russia di sabotare sistematicamente l'opera delle Nazioni Unite. « L'Unione Sovietica - ha detto poi il primo ministro - parla di pace ma tiene sotto le armi forze ingentissime, le quali gettano su tutti gli altri popoli l'ombra della paura. Inoltre essa ha presentato all'ONU proposte di disarmo miranti in realtà ad annullare ogni controllo internazionale ».

Attlee ha poi espresso la sua fervida adesione all'atteggiamento seguito dagli Stati Uniti di fronte alla crisi coreana e all'azione intrapresa dall'ONU contro gli invasori.

« Le forze americane — ha dichiarato — dinanzi alla preponderanza del nemico stanno attualmente combattendo una aspra e difficile battaglia di temporeggiamento, in attesa che giungano i necessari rinforzi. L'aggressione deve essere arrestata, e voi potete essere certi che lo sarà ».

L'oratore ha concluso il suo discorso esprimendo la speranza che l'Unione Sovietica muti il suo atteggiamento e dia il suo sincero contributo all'opera di difesa della pace, ma riaffermando nel contempo la necessità da parte della Gran Bretagna di distogliere molte delle sue riserve dai compiti della ricostruzione economica.

Dalle gravi parole di Attlee si può dedurre che la diplomazia britannica non si faccia illusioni su una prossima svolta della politica russa. Tuttavia la seduta di domani del Consiglio di Sicurezza è attesa con grande interesse e anche qualche speranza. La possibilità di una schiarita internazionale dipenderà infatti in larga misura dall'atteggiamento che Malik prenderà a Lake Success.

Il diplomatico russo avrà indubbiamente dalla sua il fattore della sorpresa: nessun elemento di giudizio è trapelato sull'ordine del giorno che Malik proporrà al Consiglio.

In genere non si crede, però, che egli intenda spingere subito a fondo la battaglia sui problemi della Corea e della Cina. Si ritiene probabile che il russo cerchi, collegando la questione coreana a quella di Formosa e del riconoscimento della Cina all'ONU, di denunciare il complesso della politica americana in Estremo Oriente e di proporre un progetto generale di accordo che seguirebbe, nelle sue grandi linee, i principi contenuti nel messaggio di Stalin a Nehru.

Lenta ritirata americana in Corea

Chirye due volte conquistata e perduta

Nuovi rinforzi giunti stamane dagli Stati Uniti

Tokio, lunedì sera.

La situazione sui vari settori del fronte coreano alla fine della dura giornata di combattimenti può essere così ricostruita:

settore meridionale: poderose forze corazzate nordiste seguite da fanterie hanno oggi conquistato Chinju, 90 chilometri ad occidente del porto di Pusan, base dei rifornimenti americani; americani e sudisti contrastano l'avanzata del nemico;

settore centrale: muovendo lungo due direttrici, i nordisti continuano ad avanzare dalle due parti di Kumchon, mentre più a sud la città di Chirye è cambiata di mano diverse volte. In questa zona il comando nordista mira a tagliare le linee dei rifornimenti americani fra Kumchon e Taegu; sull'altopiano ad oriente di Yongdong i « rossi » hanno compiuto ulteriori avanzate, e hanno spinto una colonna oltre Kochang;

settori orientale e settentrionale: il 23.o reggimento sudista continua i suoi contrattacchi contro il porto di Yongdok, occupato dai comunisti, mentre i « rossi » continuano a bloccare la strada fra Yechon e Andong, ad est e a sud-est di Hamchang.

L'episodio più grave della battaglia è la lotta attorno a Chirye, che due volte gli americani hanno riconquistato e due volte perduto. La prima volta gli statunitensi si sono dovuti ritirare in tutta fretta e sono stati battuti dal fuoco delle loro stesse mitragliatrici catturate dai nordisti; poi sono passati al contrattacco, ma dopo un successo iniziale sono stati respinti ancora una volta.

Un ufficiale ha dichiarato che la battaglia è stata un massacro.

Per ristabilire la situazione, Mac Arthur ha gettato sul teatro di guerra nuove forze, partite appena dieci giorni fa dagli Stati Uniti e portate in Estremo Oriente per via aerea. Questi reparti sono sbarcati stamane in un posto che non viene precisato e in questo momento vengono avviati al fronte; l'Alto Comando mantiene il segreto sia sulla loro entità, sia sulle divisioni cui appartengono.

Migliaia di chilometri più a Sud, il generale Mac Arthur si trova attualmente in visita a Formosa. Atterrando all'aeroporto di Sunchon, il comandante supremo americano è stato salutato dal generalissimo Chiang-Kai-Scek.

All'ultima ora si apprende che i nordisti entrati in Chinju, porta d'accesso alla regione di Pusan, stanno procedendo verso Masan, che si trova a metà strada fra Chinju e Pusan.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

L'approssimarsi delle vacanze comincia a far sentire i suoi effetti. Stamane l'apertura si è effettuata in un'atmosfera calma, con pochissimi ordini. Ciò ha lasciato capire che il mercato non aveva più il mordente della settimana scorsa, e ha quindi invogliato agli alleggerimenti e ai realizzi di beneficio. Ne è derivata una corrente di offerte che è stata assorbita con facilità, ma non senza qualche inevitabile sacrificio sui prezzi. Il listino raccoglie in genere i prezzi medi della giornata.

Più calmi i finanziari, specie Generali e Svizzera. Molto resistenti invece i tessili, che conservano le precedenti posizioni. Largamente realizzata la Catini che chiude ai minimi.

Sostenuta invece la Fiat. Flessioni di lieve entità sugli elettrici, salvo sulla Terni. Resistente il Gas. In ottima vista la Pirelli.

Mercato nervoso con larga prevalenza di denaro, nella valuta e nell'oro monetato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,81; Zurigo 143,90.

Ecco i prezzi: Gener. 5300, Fibre 1950; Viscosa 2400, Finsider 529; Montecatini 856; Ansaldo 198; Centrale 6830, Fiat 465,50; Nebiolo 106; Edison 1651; Sip 990; Terni 212; Unes 440; Romana Zuccheri 540; Anic 181,50; Snia 842; Italgas 28,50; Rumianca 47; Burgo 2880; Italcementi 5920; Pirelli 850; Pirelli e C. 990.

Prezzi informativi: sterlina oro 7850-7900; marengo 6525-6700; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 658-662; fr. svizzero 151,75-152,50; fr. francese 171-173; oro fino 875-885; argento 14-14,20.

A TORINO

Borsa poco animata per lo approssimarsi delle ferie estive. Un'apertura lievemente indebolita nei confronti dei prezzi di venerdì trova immediata contropartita in un denaro vivace di apertura che determina un lieve risollevamento delle quotazioni. Anche questa fase ha brevissima durata e si spegne nella mattinata operativa. Il corso centrale e le battute terminali della seduta si svolgono sotto l'impronta di una contenuta riflessione generale, che conduce il mercato a chiudere su basi modestamente indebolite dal listino di venerdì scorso.

Titoli di Stato deboli.

Dopoborsa azionario ancora privo di affari su basi leggermente migliori.

Le azioni CIR sono quotate ex-dividendo (lire 60).

Diritti Stet 1190.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,825, Svizzera 143,75.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7800-7900, marengo 6700-6800; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 653-659; franco svizzero 150 1/2-151 1/2; franco francese 169 1/2-171 1/4; oro fino 880-890; argento 14 1/2.

	30	31		30	31
Ren.32	67 25	67 —	Unes	440 —	433 —
Ren3½	71 —	70 65	Snia	2665	2655
» f. c.	71 20	70 65	[illegible]	1925	1900
Red3½	70 —	69 65	Marelli	480 —	485 —
» f. c.	70 10	69 90	Fiat	470 —	463
Red5%	98 70	98 50	[illegible]	495 —	490 —
» f. c.	98 90	98 70	Nebiolo	110 —	104 —
Ric5%	92 80	92 60	Incet	124 —	125 —
» f. c.	93 —	93 —	Mont.	1140	1160
Ric.3½	70 —	69 70	Pirelli	530 —	534 —
» sc.pr.	69 30	69 30	Ilva	208 —	204 —
» f. c.	70 30	70 10	Ansaldo	180 —	200 —
» sc.pr.	69 80	69 80	Viscosa	2430	2380
Ric.5%	92 75	92 80	Fibre	1970	1960
» f. c.	93 20	93 20	Cir	1500	1510
BT50-II	99 95	99 95	[illegible]	560 —	555 —
» 51-I	100 [illegible]	100 15	Anic	187 —	181 50
» 51 4%	98 [illegible]	98 15	[illegible]	47 25	47 —
BTN 55	98 [illegible]	98 30	[illegible]	1190	1095
Fer.3%	70 —	70 —	[illegible]	872 —	860 —
Ist 4½	95 —	95 —	Zucch.	545 —	530 —
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	122 —	118
[illegible]	146 —	146 —	Cart. B.	1355	1250
Tor.4½	86 —	86 —	Burgo	2900	2850
» 3½ 32	86 —	86 —	[illegible]	3500	3500
» 3½ 37	86 —	86 —	[illegible]	910 —	919 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.S.	6500	6500
» 6%	91 50	91 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3½%	92 50	92 [illegible]	[illegible]	3820	3820
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	830 —	830 —
» 7% 46	82 —	82 —	[illegible]	278 —	275 —
» 7% 48	78 —	78 30	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	350 —	350 —
» 4%	91 —	90 60	[illegible]	249 —	245 —
Pir.5%	86 —	86 50	West.	380 —	380 —
» 6%	88 90	88 90	[illegible]	365 —	365 —
Oliv7%	103 25	103 25	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	944 —	930 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	440 —	435 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	640 —	624 —
[illegible]	89 75	89 10	[illegible]	7000	7000
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	10.385	10.380
[illegible]	89 80	89 80	[illegible]	375	375
A. Gen	3325	3300	[illegible]	480 —	480 —
» Tor.	10.150	10.[illegible]	[illegible]	2100	2100
[illegible]	2150	2150	[illegible]	725	680 —
[illegible]	2060	2020	[illegible]	7635	7660
[illegible]	107 —	108	[illegible]	25	25
[illegible]	75 625	75 [illegible]	[illegible]	3940	3890
Sip	[illegible]	987	[illegible]	7750	7750
Terni	230 —	218 —	[illegible]	6750	6750
[illegible]	370 —	355 —			

L'ITALIA E L'ORA INTERNAZIONALE

Il discorso di Togliatti

Accenni polemici al Papato e agli imperialisti americani - "Noi comunisti abbiamo il diritto di prepararci a cacciare l'invasore,, - Dichiarazioni di Nenni, Saragat e Martino

Roma, lunedì sera.

Togliatti ha ieri pronunciato il suo discorso all'Adriano e così ha dato un certo carattere politico alla giornata festiva. Se anche il discorso non ha vigore eccezionale e non prospetta temi nuovi nella situazione italiana, pure è egualmente da registrare con attenzione. C'era gente affacciata perfino alle finestre aperte nella cupola, la platea ed i palchi zeppi come uova e i giardini di piazza Cavour gremiti di migliaia di persone, a dispetto del caldo soffocante.

Russia e Stati Uniti

Egli ha voluto innanzi tutto esprimere il suo compiacimento per i risultati conseguiti nella campagna per il reclutamento a Roma e provincia, pur mettendo in rilievo le deficienze e i difetti di organizzazione. A Roma le donne comuniste sarebbero più attive e numerose che in qualunque altra città. « Questo dimostra - ha detto Togliatti - che siamo stati capaci di penetrare nel ceto medio, giacchè si sa che nella capitale mancano le grandi masse operaie ».

Il *leader* comunista è passato quindi a svolgere un esame della situazione interna nel quadro di quella internazionale, per affermare che il Paese è caduto, dopo gli avvenimenti in Corea, in una profonda crisi politica e che, anche se i partiti al Governo manifestano apparentemente un'identità di vedute, i germi della discordia sussistono e stanno maturando.

Proseguendo, ha detto che i fatti della Corea significano che l'imperialismo americano tenta di passare da una guerra fredda a una guerra quà e là riscaldata. Ora — si chiede Togliatti — che interessi abbiamo noi in Corea? Nessuno, chè anzi l'interesse del popolo italiano è di realizzare rapporti amichevoli e di commercio con i Paesi delle democrazie popolari. Questo dovrebbe fare il nostro Governo; e se il Papato, per il suo tornaconto ha bisogno di guerra, se la faccia.

Quanto alle « quinte colonne » accusate di non voler fare la guerra all'U.R.S.S., Togliatti ha detto: « Ciò è vero: non vogliamo la guerra contro la Russia e ci opporremo con tutte le nostre forze a che ciò avvenga. Ma vi è un'altra ragione: non vogliamo che l'Italia sia nuovamente sconfitta. La forza delle repubbliche popolari è invincibile e Mac Arthur in Corea se ne è già accorto. Vogliamo quindi evitare nuove spedizioni, nuovi disastri, nuovi lutti e nuove distruzioni perchè — sia ben chiaro! — chi mette le mani da quelle parti ci lascerà le dita ».

Togliatti ha poi affermato che l'Unione sovietica ha sempre dimostrato amicizia per noi e che del resto nemmeno lo stato zarista ha mai avuto a che fare con l'Italia. « Noi chiediamo al nostro Governo le più ampie assicurazioni che non esiste nessuna clausola per cui eserciti stranieri verranno in Italia. Certamente, se avremo un'assicurazione del genere, una grande distensione si verificherà nel Paese, ma — nel frattempo — noi comunisti abbiamo il diritto di prepararci a cacciare l'invasore ».

A proposito delle misure eccezionali che si starebbero predisponendo in Italia, il leader comunista ha criticato aspramente la teoria giuridica del Guardasigilli on. Piccioni, « che secondo indiscrezioni avrebbe disposto l'emanazione di mandati di cattura preventivi ».

Più aspro ancora Togliatti è stato nei confronti di Pacciardi « che vorrebbe far fuori quattrocento o poco più agitatori italiani: con ciò Pacciardi ha dimostrato chiaramente di essere la caricatura della caricatura del ventennio, ed in più uno spaccone spregevole ».

Più oltre l'oratore ha ricordato che quanto più la situazione è critica tanto più i comunisti debbono mantenere i contatti « con tutto il popolo e anche con quei gruppi che non ci conoscono ancora e vorrebbero conoscerci ».

« Il P.C.I. oggi sta bene — ha proseguito Togliatti — è forte, è attivo e nelle sue file vi è unità ».

« Se, dissensi vi è, è nel modo di trattare Mac Arthur, questo gatto vorace che si precipita su ogni pezzo di carne che vede. C'è chi vuole legarlo e metterlo in cantina, e sono i duri; c'è chi vuole limitarsi a mandarlo via, e sono i più temeri; c'è chi crede opportuno tirarlo un po' per la coda e per le orecchie, ed è il centro. Ma sul modo con cui il popolo di Corea tratta Mac Arthur, non c'è nel P.C.I. nessun disaccordo ».

Infine, dopo avere parlato della recente manifestazione comunista di Berlino, Togliatti ha ripetuto che « compito dei comunisti è di salvare il popolo italiano, la sua pace, le sue istituzioni democratiche e la sua libertà ».

Nenni e Saragat

A Bologna, l'on. Nenni ha affermato che tutto è subordinato al problema della pace. « La situazione — egli ha continuato — è suscettibile di trascinare il nostro Paese in una terza guerra mondiale ».

« Noi chiediamo che l'Italia si sciolga dagli impegni del Patto atlantico. Oggi il governo chiede cento miliardi per il bilancio militare ed ecco che noi siamo già belligeranti senza una minima attrezzatura militare ».

Quindi Nenni ha così proseguito: « L'assurda e ridicola affermazione del "timore" di una aggressione sovietica sarebbe esatta solo mettendo i porti, il mare e gli uomini a disposizione degli americani, accettando insomma di trasformare l'Italia in una portaerei dell'imperialismo americano. Quella che il governo segue è una politica di fanatismo cattolico contro le forze del socialismo, una politica che porta alla guerra civile e alla guerra alle frontiere.

« La sospetta intransigenza dei cattolici belgi e quello che succede oggi nel Belgio insegnino; con la volontà del popolo non si scherza; quello che oggi sa fare il proletariato belga saprà fare domani il proletariato italiano ».

Sulla situazione internazionale ha ieri parlato a Cortona l'on. Saragat.

« Il Governo a cui noi collaboriamo — ha detto tra l'altro il segretario del P.S.L.I. — interprete della volontà del Parlamento lavora per la pace, nella sicurezza della Nazione. Pace e sicurezza sono nozioni inseparabili. Solo gli aggressori che meditano la guerra possono parlare di pace eludendo le condizioni che la garantiscono. Chi vuole veramente la pace deve volere e pretendere il rispetto delle frontiere di tutte le nazioni. Questa inviolabilità delle nazioni è garantita dallo statuto delle Nazioni Unite. Chi si inchina alle decisioni dell'ONU è un vero amico della pace. Chi la viola è un aggressore e un fautore di guerra.

« Gli avvenimenti di Corea costituiscono un ammonimento e un ammaestramento. Soltanto se coloro che accettano le leggi internazionali sono uniti e forti, la pace potrà essere salvata. Ecco perchè i socialdemocratici di tutto il mondo sono in questo momento a fianco dell'ONU e di tutti coloro che ne applicano le decisioni ».

Infine ieri sera l'on. Martino, sottosegretario alla Presidenza, parlando a Siena sul tema « Guerra e pace » ha impostato il suo discorso come replica polemica a quanto in mattinata aveva affermato Togliatti.

L'on. Martino, premesso che « lo stato di guerra è attualmente una realtà » e che la propaganda sovietica tenta di fare passare per aggrediti quelli che sono gli aggressori, prendendo lo spunto dalla dichiarazione di Togliatti che aveva asserito che il Papato ha bisogno di fare la guerra se la faccia » ha ribattuto: « Noi sappiamo soltanto che il Papato non ha le 175 divisioni e i 19 mila aerei di cui dispone il piccolo padre di tutte le Russie.

De Gasperi si concede un periodo di riposo

Partirà venerdì per il Trentino

Roma, lunedì sera.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi partirà venerdì per il Trentino, ove trascorrerà un periodo di riposo. Per domani mattina alle 8,30 è convocato a Villa Madama il Consiglio dei Ministri.

CRONACA CITTADINA

L'offensiva scatenata dagli svaligiatori di appartamenti

Colpo a sensazione nell'alloggio dell'Avvocato generale della Procura

Al quarto piano di via Belfiore 66: l'alto magistrato Prassone chiamato d'urgenza a Torino trova la casa a soqquadro come se si trattasse di un trasloco - I malviventi con lavoro di più notti avevano tolto l'inferriata della finestra chiudendosi nell'interno

Una pesante cassaforte aperta con il segreto-chiave

La polizia è da ieri mobilitata per la lotta contro gli svaligiatori che a gruppi penetrano negli alloggi incustoditi e fanno bottino di valori di denari di indumenti e talvolta perfino di mobili. Un colpo di incredibile audacia — come abbiamo già diffusamente narrato nella nostra prima edizione — è stato compiuto nello stabile di corso ***Regina Margherita 153.*** *Quattro alloggi del secondo e terzo piano son stati saccheggiati contemporaneamente, mentre al primo e al quarto piano gli inquilini si riposavano nelle rispettive camere e la portinaia si annoiava nel suo stanzino. Non si tratta in questo caso di appartamenti abbandonati da famiglie andate in villeggiatura; ma di gente che si era assentata per poche ore. I ladri hanno «lavorato» con una destrezza che li classifica naturalmente fra i grandi campioni della delinquenza. E' quasi una specie di sfida tra polizia e gli esperti del grimaldello: la prima si prodiga, senza aver avuto finora un notevole successo, i secondi agiscono a colpo sicuro e, a meno che si tratti di novellini, non si fanno mai sorprendere in flagrante. Dopo è difficile identificarli perchè si sbarazzano subito della refurtiva, di tutta la refurtiva, in modo che agli agenti riesce estremamente difficile raccogliere prove.*

Mentre appunto fervevano le indagini su questi furti e su quelli dei giorni e delle notti precedenti, perveniva al commissariato San Salvario la denuncia che ignoti erano penetrati nell'alloggio dell'avv. generale presso la Procura ***Luigi Prassone abitante in via Belfiore 66.*** *Egli si trovava in ferie con la signora quando l'altro ieri riceveva una lettera dal procuratore generale avv. Andriano il quale lo pregava di anticipare di qualche giorno il suo ritorno. L'avv. Prassone aderiva di buon grado alla richiesta del collega e ieri sera faceva ritorno in città.*

Recatosi a casa constatava con sorpresa che la serratura della porta del suo appartamento era stata manomessa. I giri di chiave infatti erano solo due invece dei sei consueti che determinavano la chiusura completa. Non vi erano però segni di scasso. Entrato nell'anticamera notava un disordine indescrivibile quasi si trattasse di una vigilia di trasloco. Le lenzuola e tutta la biancheria del guardaroba giacevano in piccoli mucchi lungo la parete; di fronte erano ammassati vestiti e cappellini. Alcune valigie e fagotti erano sparsi nel centro e nelle altre camere; i cassetti dei mobili erano tutti aperti; sul pavimento erano ancora chiare le impronte di scarpe polverose.

Agenti del commissariato ed un funzionario della questura centrale si recavano immediatamente sul posto. La signora Prassone intanto, aiutata dalla cameriera faceva un primo inventario delle sue cose: si fissava soltanto a notte tarda con la conclusione che nulla era stato asportato. Fra le lenzuola furono trovate catenine d'oro ed altri oggetti di valore che in un primo tempo si supponeva fossero stati asportati. Evidentemente i ladri erano penetrati nella casa poco prima e si ripromettevano di andare a caricare la refurtiva durante la notte. Il tempestivo ritorno dell'avvocato impedì l'attuazione del disegno criminoso.

Anche la polizia scientifica fu chiamata in via Belfiore 66. Si potè così accertare che i ladri avevano divelto l'inferriata fissata con otto bulloni alla parete e uno di loro, probabilmente un ragazzo, era penetrato nell'interno attraverso un finestrino di dimensioni molto limitate. Aveva poi aperto la porta ai complici. Per poter perquisire completamente l'alloggio e preparare la refurtiva per il trasporto la banda aveva rimesso a posto l'inferriata e rinchiuso la porta.

Durante il loro «lavoro» trovarono anche una cassaforte e l'aprirono con il segreto-chiave. Si tratta di una cassaforte ricevuta dall'avvocato Prassone dodici anni fa. Allora egli l'aveva chiusa per mezzo di un numero segreto. Per molto tempo non l'aveva più toccata e quando ebbe necessità di prendere dentro alcuni documenti, si era dimenticato le cifre misteriose. Ricorse quindi ad un fabbro ferraio, il quale fu costretto ad usare la fiamma ossidrica. Praticò un foro nella parte posteriore della cassa e questa venne vuotata e adibita a mobile. Essendo molto pesante i ladri riuscirono a spostarla dal muro e non si avvidero quindi che era già bucata. Dimostrarono tuttavia grande perizia e dopo un lavoro di ore la aprirono, facendo funzionare i vecchi congegni con il segreto-chiave. Poi la spiacevole sorpresa. Questa perdita di tempo impedì il pronto trasporto della refurtiva nella stessa notte. Il colpo fu rinviato ancora di 24 ore. L'anticipato ritorno dell'avv. Prassone smaskerò l'audacissima impresa.

Il Presidente Einaudi di passaggio a Torino

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane a Torino in forma privatissima con il treno delle 12,20 proveniente da Piacenza. Il Presidente, che viaggia con la consorte donna Ida, proseguirà per la Valle d'Aosta per un periodo di riposo.

Arrestato un ispettore della Sepral

Accusa: irregolarità per cinque milioni

Agenti della Squadra mobile hanno arrestato nei giorni scorsi, su mandato di cattura emesso dalla Procura di Roma, l'ispettore regionale per l'alimentazione dott. Giulio Prezioso, abitante in corso Matteotti 40. L'ispettore sarebbe accusato di irregolarità compiute nello svolgimento delle pratiche amministrative del suo ufficio. Il dott. Prezioso è stato arrestato in seguito alle risultanze di un'inchiesta ordinata nei mesi scorsi dal ministero dell'Agricoltura da cui l'ispettorato dipende. Il funzionario, secondo voci ancora da accertare, avrebbe ottenuto con mezzi illeciti una somma che si aggirerebbe sui 5 milioni di lire. Il dott. Prezioso aveva assunto la direzione dell'Ispettorato alimentazione nel 1946 al passaggio dell'ente dall'amministrazione alleata a quella italiana.

La notizia dell'arresto ha destato una certa sorpresa negli ambienti della Sepral. Ora il dott. Prezioso sarà tradotto a Roma per gli accertamenti. Al momento non si esclude nemmeno che egli possa dimostrare la sua innocenza e che si tratti di errori dovuti magari a trascuratezza. La materia oggetto della inchiesta si riferirebbe infatti alle aste pubbliche indette alla fine dello scorso anno in seguito all'abolizione del tesseramento dei generi alimentari. In queste aste vennero evitate le giacenze rimaste invendute durante il razionamento. L'aggiudicazione delle partite di derrate era pubblica e veniva effettuata da una commissione. Il meccanismo — si afferma — era tale da rendere molto difficili le irregolarità.

Il venticinquesimo di padre Secondo Goria

Nella chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi è stato festeggiato ieri il padre Secondo Goria nel suo venticinquesimo anno di Messa. Dopo le solenni cerimonie religiose, nel teatro annesso alla Chiesa, alla presenza di un folto pubblico, hanno parlato l'avv. Zorietti e la dott.ssa Stugliano.

Diciottenne rapita

Il fatto sarebbe avvenuto in piazza Castello - La denuncia sporta dalla madre

Maria Luisa Ruffi scomparsa nel pomeriggio di sabato 22 u. s. alla stazione della Satti in piazza Castello.

I giornali avevano già segnalato la scomparsa avvenuta dieci giorni fa della diciottenne Maria Luisa Ruffi abitante con la famiglia in via Sant'Antonino 9. Le indagini svolte dalla polizia per seguire le tracce della giovane — che vestiva una maglia celeste con gonna color cannella, scarpe nere e borsetta blu — avevano accertato che essa era uscita di casa nel pomeriggio del 22 scorso, verso le 15 dicendo alla madre che avrebbe approfittato della giornata festiva per recarsi a Settimo in visita ad una zia.

La madre non aveva avuto motivi per dubitare che la ragazza tramasse qualche oscuro disegno dato che già altre volte si era trasferita a Settimo per trascorrere qualche giorno di riposo. Le due donne uscivano insieme e la signora Ruffi accompagnava la figlia in piazza Castello alla stazione del pullman delle linee Satti. La ragazza prendeva posto sull'autobus. Ma appena la madre si allontanava, essa scendeva dalla macchina. Da quel momento più nessuno aveva notizie.

Trascorsi alcuni giorni la madre informava la polizia. Solo ieri giungeva però una comunicazione che allarmava ancor più la povera donna e faceva in certo qual modo luce sulla scomparsa della ragazza. Questa appena scesa dal pullman si sarebbe incontrata con un giovane sui 25 anni vestito di grigio, molto elegante, lievemente calvo alle tempie.

In proposito la signora Ruffi ha presentato alla polizia una nuova denuncia per rapimento di minorenne. I funzionari della Squadra Mobile hanno stanotte identificato il presunto rapitore. Si tratterebbe di un individuo ricercato per furti e accusato pure di aver commesso una grave rapina.

TREMENDA AGONIA DI UNA DONNA IMPAZZITA

Chiusa in camera si squarcia la gola

Il folle gesto compiuto con una lama da rasoio - I parenti arrivano quando la poveretta è già morta per dissanguamento

I familiari della casalinga Maddalena Tuninetti fu Giuseppe di 48 anni hanno trovato ieri alle ore 19 la donna nella sua camera da letto, cadavere, con la gola squarciata da colpi di rasoio. La macabra scoperta è avvenuta in un momento in cui nessuno avrebbe potuto avere il più piccolo sospetto.

Da molto tempo infatti la Tuninetti aveva dato segni di squilibrio mentale e diceva di aspettare con rassegnazione la morte poichè non valeva la pena di trascinare una esistenza vuota ed inutile. Questo pensiero le era entrato nella mente in modo tale, che nessun ragionamento aveva più il potere di riconciliarla. Era ormai ossessionata e i suoi parenti, abitanti nella cascina Ortigara, l'avevano sottoposta ad una stretta sorveglianza perchè non compiesse gesti avventati e irrimediabili. Attendevano intanto un miglioramento che alleviasse la insopportabile situazione.

In questi ultimi giorni pareva davvero che fosse fuori pericolo: si dimostrava più tranquilla, più serena, quasi riconciliata con la vita. I suoi familiari si erano congratulati con lei e a poco a poco le avevano lasciato maggiore libertà. La povera donna ne approfittò per uccidersi.

Ieri verso le ore 18 si chiuse nella sua camera da letto, dopo aver preso da un cassetto un rasoio. E' facile immaginare quel che è avvenuto. La macabra scoperta è stata fatta alcune ore dopo: la Tuninetti giaceva ai piedi del letto in una pozza di sangue. Il medico del luogo potè stabilire che la disgraziata era morta per dissanguamento. Non ha lasciato alcun scritto. Nessuno più l'aveva vista dal mezzogiorno di ieri.

Abolito il pranzo per i treni turistici

La direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato ha deciso di abolire il vincolo del posto abbinato al biglietto per i treni turistici della domenica. Il provvedimento, che accoglie la richiesta presentata da numerosi viaggiatori ed i rilievi mossi dal nostro giornale, è stato preso in seguito ad una circolare ministeriale che autorizza appunto i diversi compartimenti ad abolire l'abbinamento del pranzo al biglietto quando ciò risponda alle esigenze dei viaggiatori.

Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore la seconda settimana di agosto. Per domenica prossima invece il programma del treno turistico per Garessio e Ormea con gita facoltativa a Col di Nava prevede ancora il pranzo obbligatorio. Questo perchè la circolare è giunta quando era già stato preparato il programma e si erano già assunti gli impegni con i ristoranti del luogo.

Un operaio morto stritolato in fabbrica

All'ospedale San Vito è deceduto ieri sera l'operaio Giovanni Bortoglio, rimasto ferito venerdì scorso mentre lavorava nello stabilimento della ditta Ceat in via Leoncavallo 25. Prestava servizio vicino alla sua macchina abituale e, mettendo una pezza di stoffa fra due cilindri, rimaneva con le braccia impigliate nell'ordigno. Soccorso dai compagni, ogni tentativo di salvarlo si è dimostrato vano.

Ha la gamba spezzata per lo scoppio d'una gomma

Davanti all'albergo Orso di Fontaneto Po era fermo ieri sera un camion. L'autista cercava di cambiare una ruota. Ad un tratto una delle gomme scoppiò, scagliando con violenza il disco di latta che copre i bulloni. Il disco colpì ad una gamba l'autista Andrea Gabutti, di anni 43, abitante in Fontaneto Po. Egli ha riportato la frattura dell'osso.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: mass. 29,6; min. 18,4; media 27,2; press. 735; umid. 51%. Cielo poco nuvoloso, venti moderati primo quadrante. **PREVISIONI:** scarsi annuvolamenti uniformi, tendenza a formazioni nuvolose medie ed alte. Venti deboli, visibilità buona, temperatura media stazionaria.

L'abbonamento radio

Entro oggi devono essere rinnovati gli abbonamenti alle radioaudizioni. L'Agenzia Postale della R.A.I., via Arsenale 41, angolo corso Vittorio Emanuele, rimarrà aperta al pubblico dalle 8 alle 19. Tutti gli uffici postali osserveranno l'orario di sportello sino alle 18. Gli uffici postali di piazza Castello (Galleria Subalpina), via Amendola e via Bertola, accetteranno i versamenti di abbonamento alle radioaudizioni sino alle 19.

Camera sindacale unione italiana lavoratori. — Alle ore 21 convocazione stasera del consiglio direttivo per l'esame della situazione sindacale.

Smarrimento. — L'autista Antonio Gramaglia di Pietro, via Aporti 4, dipendente de «La Stampa» ha smarrito il portafogli con documenti personali. Offre una mancia a chi glieli restituisce.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, martedì 1° agosto 1950, alle ore 5,17; tramonta alle 20,27. Durante il mese di agosto la durata complessiva del giorno diminuisce di ore 1,27.

Tragica gita collegiale a Gressoney rifugio Gabbiet

Un masso si stacca dal monte e schiaccia un ragazzo

Alunni dell'istituto Sacra Famiglia si erano sparsi per un vallone - La sciagura mentre coglievano stelle alpine

Angelo Teja: 14 anni

Nella camera n. 33 della clinica Pinna Pintor è ricoverato in pericolo di vita il ragazzo Angelo Teja di 14 anni. Lo assiste la madre, che non si è staccata per tutta la notte dal capezzale e nonostante la sofferenza e la stanchezza, ma la donna ancor stamane all'alba vegliava scrutando ogni più piccolo movimento del bimbo, nella speranza che si trattasse di segni di una ripresa sicura.

La disgrazia di cui egli è stato vittima è avvenuta ai piedi di una parete rocciosa a 2500 metri, sopra Gressoney. Al mattino di buon'ora Angelo Teja, alunno dell'Istituto Sacra Famiglia, era andato in gita con i suoi compagni di scuola, guidato da un religioso. Erano saliti sino al rifugio Gabbiet, e qui la colonna dei ragazzi si era sparsa a gruppi per le balze rocciose lungo un ampio e tranquillo dorsale della montagna alla ricerca di stelle alpine. Tre ragazzi si erano allontanati dai compagni e si erano spostati verso una petraia che si stende per breve tratto ai piedi di uno strapiombo. Gettavano grida di gioia: in quel punto avevano trovato folti cesti di stelle alpine. Tutti e tre si affrettarono per raccoglierne il maggior numero e strappare per primi le più belle. Ma non ebbero il tempo di chinarsi sul prato; un sibilo improvviso, quindi il rumore caratteristico di un masso che rotola.

Alzarono gli sguardi lungo lo strapiombo che si elevava sulle loro teste ed ebbero la percezione che una roccia staccatasi dal fianco del monte cadesse a perpendicolo su di loro. Tentarono di porsi in salvo, ma non riuscirono a compiere un passo. Due assistettero annichiliti alla caduta della pesante massa; il terzo, Angelo Teja, che si trovava appunto tra gli amici, venne colpito in pieno al capo dalla massa e senza nemmeno poter emettere un gemito, tanto simultaneo accadde il fatto, il poveretto stramazzava a terra nello stretto ciglio erboso, mentre ancora stringeva nella mano sinistra il mazzetto di stelle alpine. Pareva morto: due larghi rivoli di sangue gli scendevano dalla tempia.

Come si ripresero dal terrore che li aveva paralizzati, i due ragazzi rimasti incolumi, corsero a dar l'allarme. Sul posto venivano organizzati i primi urgenti soccorsi: il cuore del Teja pulsava ancora, sia pure debolmente; quasi subito giungeva anche il medico condotto di Gressoney, che constatava le gravissime condizioni del ragazzo e lo faceva trasportare al più presto in paese. A questo scopo veniva messa in funzione una teleferica costruita per gli impianti della S.I.P.

A Gressoney, nel frattempo, arrivava un medico della Mutua, chiamato espressamente dalla direzione dell'Istituto della Sacra Famiglia. Al ragazzo veniva praticata una prima trasfusione di sangue, che permetteva di procedere al suo trasporto con una autoambulanza sino alla clinica Pinna Pintor.

Otto feriti gravi in tre incidenti

Ad Almese un'auto sbanda in curva e si fracassa contro un terrapieno - Ad Ivrea una moto contro un'auto

Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Almese in località Malatrat. Un'auto «1500» guidata da Vincenzo Petrini, di 47 anni, a bordo della quale si trovavano la moglie Giustina Bertero, di 48 anni, Ines Torpali di anni 33, e la sorella Renata di 20, percorreva lo stradale lanciata a discreta velocità. Ad un tratto, mentre il Petrini manovrava in curva, la macchina sfuggiva al suo controllo, sbandava, usciva di strada e, compiendo un giro, andava a sbattere contro un terrapieno. I viaggiatori venivano sbalzati contro la parte anteriore della macchina: urtavano contro il parabrezza rompendolo e ferendosi. Venivano avvertiti i carabinieri di Almese che telefonavano all'ospedale di Avigliana richiedendo una autoambulanza. Poco dopo i feriti erano trasportati ad Avigliana. Più tardi si provvedeva al loro trasporto all'ospedale Molinette. Qui il prof. Capitolo, dopo l'intervento di pronto soccorso, li faceva ricoverare con prognosi di 60 giorni ciascuno.

■ Percorrendo su una moto la strada provinciale di Ivrea, i fratelli Piero e Antonio Costamagna si sono scontrati contro un'automobile che procedeva in senso inverso. Trasportati all'ospedale del luogo, sono stati ricoverati con prognosi riservata. Il caso è particolarmente pietoso perchè entrambi si recavano al paese natale di Cascinette dopo una prolungata assenza: uno era appena giunto da Londra, l'altro veniva da Milano.

■ Provenienti da Torino e diretti a Genova in motocicletta i coniugi Bertinelli di 34 anni e Delfina Vignola di anni 33, mentre percorrevano la camionale all'imbocco della galleria dei Giovi, andavano a cozzare con violenza contro il muro della galleria. Il violento urto sbalzava di sella i due disgraziati, che sono stati raccolti da automobili di passaggio e trasportati all'ospedale di Serravalle ove entrambi sono stati ricoverati in osservazione. Il Bertinelli presenta ferite assai gravi, mentre la moglie appare ferita meno seriamente.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 10,30: Giornale di vita femminile; 11,30: Musica sinfonica; 12: Musiche da film; 12,25: [illegible] e canzoni; 13: Giornale; 13,05: Incontri musicali; 13,34: Cronache cinematografiche; 14: Giornale; 14,14: Borsa di Milano; 17: Canzoni; 17,30: La voce di Londra; 18: Pianista Bruno Mezzena; 18,30: Musica leggera; 18,45: «L'approdo» Settimanale di letteratura ed arte a cura di G. B. Angioletti; 19,15: Musica brillante; 20: Giornale, Sport; 20,30: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari.

Ore 21,30: Concerto diretto da Arturo Toscanini: Beethoven: Egmont, ouverture; Brahms: Andante, dalla Sinfonia n. 3; Smetana: Moldava, poema sinfonico; Kabalewski: Cola Breugnon, ouverture; Wagner: a) Sigfrido, il mormorio della foresta; b) I Maestri cantori di Norimberga, preludio del primo atto (Orchestra sinfonica della N. B. C., registrazione).

Ore 23,15: «Sant'Ignazio» di Domenico Mondrone (S. J.); 23,35: Radiorchestra dir. da C. Gallino; 23,50: F. Chopin: Notturni; 23,10: Giornale; 23,30: Giovanni Lamberti e la sua orchestra.

RETE ROSSA. — Ore 11,25: Cronache cittadine; 12,35: Quartettino [illegible]; 12,55: [illegible]; 13: Giornale; 13,30: Orchestra di ritmi e canzoni dir. da A. Trovajoli; 13,57: Solisti celebri, pianista Guglielmo Backhaus. Grieg: Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 16: a) Allegro molto moderato, b) Adagio, c) Allegro moderato molto e marcato; 14,35: Le nuove canzoni di Napoli, orchestra diretta da G. Anèpeta; 14,55: Cronache musicali; 15: Giornale; 15,14: Finestra sul mondo; 17: Pomeriggio musicale; 18: Trasmissione dalla Colonia Estiva della G. I. di Loano; 18,30: Programma per i ragazzi: «Un americano alla corte di Re Artù» romanzo di Mark Twain, adattamento di Clara Falcone; 19: Ballabili e canzoni; 19,30: Università internazionale G. Marconi, Sergio Sergi: «L'antropologia come scienza»; 19,45: Orchestra melodica dir. da F. Donadio; 20,10: Panorami d'America; 20,30: Giornale, Sport; 21,5: Musica leggera.

Ore 21,18: «La seconda moglie» tre atti di Arthur Pinero, compagnia di prosa di Radio Torino. Regia di Claudio Fino (registrazione); 23,10: Giornale; 23,30: Giovanni Lamberti e la sua orchestra; 24: Ultime notizie.

PASSATEMPI

RIPORTO

ES		BUO		È
	BI		MA	
DI		RI		LE
	LO		AN	
RA		NO		LE
	È		CHE	
NO		TI		SO.

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di M. Twain.

ad - ac - bi - co - co - è - ed - fa - gna - in - la - me - ni - no - più - ser - sur

Cambio di lettera: Carpi; Carpa; Carta; Casta; Costa; Festa.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Massimo, Odeon, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Moderno.

ECHI DI CRONACA

ADUA GIANGIOIMO CARÈS p. Statuto n. 4l6, Nota t. 44.74 Continua il successo dell'Orc. di TULLIO MOBIGLIA e del cantanti FRANCA FRANCHI NELLO DI MARZO

ASTOR Rassegna di capolavori I LLOYDS DI LONDRA con T. POWER e M. CARROLL ULTIMO GIORNO Locale freschissimo ad aria condizionata

STATUTO - MASSIMO OGGI Un movimentato, avventuroso, emozionante film Il segreto del castello con JEAN SIMMONS

ALEXANDRA-PRINCIPE Da OGGI a tutto MERCOLEDI' QUEL BANDITO SONO IO con JEAN KENT ROBERT BEATTY Locali refrigerati

SALOTTI poltrone pelle, arredamenti i migliori a prezzi imbattibili Caprilio S. c. Francia [illegible]

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 19. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

BERLITZ Via Po 16. Impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo ecc. Telefonare al 408...

ISTIT. LAVORO SCUOLA Consolata 1 bis. Preparazione esami di settembre. Ricupero anni studio.

LA BUSSOLA Galleria d'arte e Libreria antica e moderna, Via Po 9, Torino, tel. 45-604. Vasta scelta di libri d'arte, antichi di pregio, edizioni francesi numerate, libri da regalo e di cultura.

I PELI SUPERFLUI (superiori) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente coi più moderni mezzi scientifici di R.M. Gasibetto Estetica Medica. Torino, P. S. Carlo 161 [illegible] Direz. Milano, Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale tecnico specializzato. Si pregano le Signore di non aspettare l'estate per fare la depilazione delle gambe.

BARABELLA mobili di lusso e di serie. Visitate il vasto assortimento di modelli recentissimi. Garanzia scritta. Lunghe rate. Via Garibaldi n. 4 (Cortile) tel. 41.179.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI Fabbrica Fratelli Bergetto, corso Vercelli 24 tel. 20-743. Negozio vendita C. Giulio Cesare 29. Tel. 23-406. Sofà letti, salotti, poltrone, poltronbelette, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 18, 16.

IN 24 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Mongineuro 2. Grande assortimento.

Dopo lunga malattia, sopportata con edificante rassegnazione, si spegneva il giorno 30 corr., nella sua villa di Pino Torinese,

Manolo Bellia

Ne dànno il triste annunzio la desolata moglie Ilse Hockenseder; la madre Jeanne Dhaloin ved. Bellia; il fratello Dott. Franco Bellia con la moglie Maria Teresa Abate e figli, le sorelle Silvia con il consorte Conte Antonio Maria Farinl e figli, Dina in religione Madre Marie de Sainte Jeanne Francescana Missionaria, Mimì con il marito Conte Carlo Cavaliere e figli; la suocera Colette Hockenseder; la fedele Gina Ganzini; i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo in Pino Torinese martedì alle ore 9; indi la cara Salma sarà trasportata a Pettinengo nella tomba di famiglia.

Torino, corso Vitt. Eman., 94.

E' spirata serenamente, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, l'anima buona di

Maria Giustetti n. Cho

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito Giovanni; l'adorata figlia Teresa con il marito Attilio Moro e la cara Maria Teresa; i fratelli, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta non fiori, non lutto, ma opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 1° agosto, alle ore 8,30, partendo da via Pigafetta 27; indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Moncalieri. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisa morte ha troncato la vita di

Pietro Saluzzo

di anni 61

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il fratello, la sorella, la cognata, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Arnaldo da Brescia n. 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirata

Anna Serafino v. Fracelli

I figli Antonio, Giovanni e Bianca con le rispettive famiglie e parenti tutti ne dànno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via Caserta 3. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

PROTON

per migliorare la salute e la resistenza fisica delle adolescenti

DOSE: da uno a tre cucchiaini al giorno.

(298)

Caffè bar centralissimo

completamente rimesso a nuovo, attrezzatura primordine lunga locazione cedo *prezzo convenientissimo.*

Eventuale facilitazione di pagamento. Scrivere cassetta 9216, S.P.I., Torino.

PRURITO AI PIEDI ?

Se accusate un irresistibile prurito ai piedi o tra le dita; se la vostra pelle è rossa, infiammata, rotta e cosparsa da piccolissime vescichette, voi siete affetto da epidermofizia, male comunemente chiamato piede d'atleta o scabbia da giocatore di golf, ecc.

Il DERMICIDAL S O S arresta subito il prurito ed uccide il germe

SOS v. Garibaldi 17, TORINO v. Milano 3-5, ROMA

GRANDI RIBASSI

Casa della Biancheria Via Lagrange, 16

TELERIE - COTONERIE ARREDAMENTO

LENZUOLA una piazza cad. L. 850

LENZUOLA 2 piazze cad. L. 1500

di puro cotone pesante

SERVIZIO per 6 persone cad. L. 1150

tinte garantite

Assortimento disegni vestiti per signora, puro cotone alt. 70 cm. al metro L. 180 e mille altri articoli a prezzi disastrosi

Visitateci vi convincerete

Casa della Biancheria Via Lagrange, 16

Molte **malattie della pelle**

resistono raramente all'azione della Pomata Cadum. I pregi dell'olio Cadino sono ben noti da secoli ed il merito della Pomata Cadum è quello di avere realizzato una specialità che come dosaggio e come effetto ne rendesse l'uso rapido ed attivo. E' quindi ben giustificata la fama della Pomata Cadum che è un rimedio eccellente contro le affezioni della pelle: eczema, acne, eruzioni, ecc.

MOBILI CUCINA

di lusso, fabbricazione artigiana. Via Capellina 12 angolo Piazza Barcellona. SORBA - Tel. 76-080 - Torino

WELL MET dono gradito Visita ... BOSCO

TORINO DOVE SI STA FRESCHI OGGI Un soggetto agghiacciante IL BERSAGLIO UMANO con BARBARA HALE BILL WILLIAMS

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-085 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 31 (feriali 8,30-10 e 14,30-19,30)

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Stura, 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dott. A. BONNET Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cure disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 22. Ore 9-10, 16-20

Dott. BARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e vie urinarie Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719 Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

CORSO OGGI SUSAN HAYWARD PAUL LUKAS BILL WILLIAMS JOSEPH CALLEIA In NOME dell'AMORE

AUGUSTUS HOLLYWOOD NAZIONALE OGGI CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Tutto il BRASILE misterioso e moderno con le sue città, le sue danze, i suoi colossali stadi...

Nello stesso spettacolo: FIAMME sulla COREA con la cinecronaca completa sino alle più recenti fasi della lotta.

IDEAL - FARO LOCALI FRESCHISSIMI OGGI UN ECCEZIONALE FILM METRO GOLDWYN MAYER ALTO TRADIMENTO con Robert Taylor — Elizabeth Taylor

IN RIVIERA

Pensione Giacinta

Riviera di Ponente, luglio.

La pensione si chiama «Giacinta». La proprietaria della pensione, invece, è la signora a basta. Giacinta ha un'età indefinibile e un aspetto ben conservato: si direbbe che l'abbiano tolta, ai primi di stagione, da un involucro di cellofane. E' poco lontana dal mare e si presenta come un edificio giallastro, con le persiane verdi, le tende a righe e un giardinetto che gira tutto intorno come un bavaglino. La signora è un'amabile donna tappezzata di riccioli color dello zenzero e, anch'essa, di un'età indefinibile. Vista di spalle sembra una ragazzina. Vista di fronte, sembra una donna stanca per aver recitato, troppo a lungo, la parte di ragazzina. Ma non è facile vederla di fronte: di profilo, di tre quarti o di sfuggita, sì, perchè la sua missione estiva consiste nell'esser dappertutto e in nessun posto e la signora l'adempie pienamente. In tal modo essa può nutrire, in città, una dignitosa famiglia con parecchi membri anziani vestiti di nero, dalla quale essa evade ai primi di maggio, per non rientrarvi nel suo seno che verso settembre, a villeggiatura finita. Non è la signora che villeggia, oh no. Si può dire, anzi, che nessuno apprezzi meno di lei le bellezze panoramiche e le attrazioni offerte dal luogo. La celebre pineta? In cuor suo: un pino, due pini, tre pini, dieci pini, ecco tutto. La rinomata spiaggia? Penso... Se si portasse a una cliente l'acqua che ha servito alle abluzioni mattutine di un grosso signore malsano, ne nascerebbe l'ira di Dio. Ma in mare, la cliente trova piacevole usufruire della medesima acqua del grosso signore malsano.

Bisogna volere ciò che vuole il cliente, dichiarerà la signora guardandovi, com'è sua abitudine, attraverso gli spioncini delle palpebre, con occhi evanescenti. Grigi? Azzurri? Per esser precisi su tale punto ci vorrebbe un soggiorno di almeno tre settimane alla pensione Giacinta. Quegli occhi, che stanno ai lati d'un naso fatto a pallina e molto incipriato, sembrano due finestre a cui la loro proprietaria non si affacci mai. Eppure, da quelle finestre, la signora vede tutto senza parere, cosa in cui le donne sono insuperabili. Le basta un'occhiata per fare il censimento delle forze finanziarie d'un cliente e catalogarlo, secondo una graduatoria che va da una camera sul davanti, con poltroncine e acqua corrente, a una camera sul didietro, con seggiola o portacatino.

Quando la signora sorride

Durante la stagione, diciamo luglio e agosto, nell'anticamera della pensione Giacinta impera il gaio trambusto di una stazione ferroviaria. Chi entra vede un mesto filodendro in un vaso, una consolle che data da almeno sessant'anni e, dietro i vetri del suo sgabuzzino, un segretario che risale ad un'epoca ancora più remota. A destra dell'entrata vi è la sala di soggiorno che per allettare lo stesso mette a disposizione dei clienti qualche poltroncina di vimini, un grammofono nutrito di vecchissimi dischi ed un pianoforte dalla tastiera gialla, il quale sembra previsto per ogni fine, escluso quello di fabbricare queste armonie. A questo punto, la signora della pensione si materializza davanti a voi e il suo sorriso v'introduce di colpo in un mondo di conoscenze impreviste, di fulminei e [illegible] amori. Oh estate! Oh vacanze! Ecco, questa è la scheda da riempire. E quella è la scala che porta al vostro «nido», come dice la signora. Saliti dei gradini alti e stanze ripidi, varcate una soglia, attendete che vi aprano le persiane ed in quella grigia penombra fate l'inventario dei vostri beni provvisori: un letto di ferro, un comodino col marmo sbrecciato, due sedie, un armadio e, se la sorte vi assiste, un metro di spazio fra il letto e l'armadio.

Chiedete allora dove sia il bagno promesso dalle cartoline-réclame (*Ogni conforto, prezzi modici*) e vi rispondono bonariamente che questa non è una pensione, ma una grande famiglia e quindi un unico bagno serve per tutti. Insistete: dov'è il mare? *Il mare è dall'altra parte*, dicono. Vi guardate intorno. Non c'è alcuna lampada, tranne quella centrale che alla pensione Giacinta ha lo scopo di guarire i clienti dalla perniciosa abitudine di leggere a letto e d'impedire alle clienti di far lunghe soste dinanzi allo specchio della toeletta. Quella lampada dice al pensionante: «Sei qui per riposarti. Spegni la luce e dormi». Suvvia, perchè scoraggiarsi? Fuori c'è il vasto e scintillante mare, sfrecciano macchine a otto cilindri, le orchestrine suonano, i palmizi sventolano, una vita nuova ed eccitante vi apre le braccia. Che importa se la stanza sa di rinchiuso? (Non è odore di rinchiuso, ma una specie di sordo disprezzo riservato a chi viene apposta dalla città, magari a prezzo di sacrifici durissimi e forse da una casa confortevole, per abitare in quella stanza, prenotandola in anticipo). Ora, pensate, mi lavo ed esco. Aprite con fiducia i rubinetti, ma non ne esce una sola goccia d'acqua; l'acqua è per terra, in una brocca rugginosa sull'orlo della quale galleggiano dei moscerini suicidi. I vostri occhi scorgono un campanello a pera che ciondola sulla testiera del letto. Vi ci attaccate. E il campanello risponde con un sibilo allarmante che potrebbe mettere in moto un'espresso internazionale o il carro dei pompieri, ma che nella pensione Giacinta non mette in moto assolutamente nulla. Che diavolo fa la servitù? Oh, credetemi, la servitù ha ben altre gatte da pelare.

Quando la signora non sorride

La *signora* spinge una porta che immette nei locali di servizio. L'ambiente cambia. Vi si respira un'aria diversa, meno rarefatta; e vi si consumano più drammi in un giorno che nel resto della pensione in tutta l'estate. Piccoli complotti, controcomplotti, alleanze, persecuzioni: cuoco contro sguattero, cameriera anziana contro cameriera giovane e così via. E' l'altro volto di Giacinta.

Mentre infila uno stretto corridoio dal pavimento chiazzato d'acqua, anche la signora si trasforma; di colpo, il sorriso diserta la sua faccia che sembra modellata in una vecchia radice di albero. E' l'altro volto della proprietaria. Ora le sue narici vibrano, come se fiutassero un cattivo odore. Passa una piccola cameriera che sta spingendo davanti a sè un fagotto di lenzuola sudice; e lo fa con malagrazia, acciabattando il più possibile. A forza di vivere tra le scarpe da pulire, le tinozze da svuotare e gli asciugamani sporchi, la donna ha acquistato un sembiante da filosofo pessimista che non incoraggia gli approcci. Ma la *signora* dice sempre ciò che ha da dire. E per farlo adopera una voce che non è più la sua e è la sua vera, enormemente provvista di acuti.

La cameriera seguita a camminare diritto davanti a sè come niente fosse; e la signora dietro, parlando. Un passo dopo l'altro essa accelera il suo eloquio, enumerando le manchevolezze commesse dalla sua dipendente lungo la giornata, la settimana scorsa o il mese prima. Il discorso diventa un maestoso *adagio* quando la oratrice comincia a descrivere, con toni patetici, le angosce d'una padrona di pensione che trova delle tazze sbrecciate e della polvere in tutti gli angoli; poi si trasforma gradatamente in andantino mosso, là dove si elencano i doveri di una cameriera di pensione che non voglia rubare il salario. (Intanto, nelle camere, i clienti fanno arrochire i campanelli).

Terminata la sua conferenza, la *signora* entra solennemente nella «dispensa», dove un residuo magro e pendulo di vecchio maggiordomo sta elaborando la lista dei piatti per l'indomani, introducendovi ogni sorta di nominativi affascinanti: *Minestrina alla pàssana, Soffiato bicolore Parmentier, Conchiglie di vitello farcito*, eccetera. Peccato, proprio peccato che quelle vivande non debbano rimanere sulla carta! Lì, almeno, il pesce, anche rivestito dei suoi più mirifici appellativi, resta pesce; il brodo sottintende un bollito di autentica carne e la maionese pare fatta di uova. Invece, diventando roba mangiabile sui vassoi, tutte queste pietanze perderanno la loro identità per acquistare un gusto in serie, come se fossero plasmate con un'unica materia plastica trasformabile, a volontà, in spezzatino con patate, zuppa di calamaretti, sformato di cervella.

«Mi raccomando. Stringere, stringere. Cosa sono questi *filetti al burro*? — chiede inaspettita la *signora* e il maggiordomo flosciamente glielo spiega — Ah, bene, bene, bene. Cosa vorrebbero per millecinquecento lire al giorno, tasse comprese? Hanno il sole, hanno l'aria, hanno il panorama, hanno lo svago e il mangiare è tutto un dipiù!».

Clara Grifoni

Una bomba contro il tram a Bruxelles

Violenti episodi si sono verificati nelle ultime quarantotto ore in Belgio. Anche a Bruxelles gli antileopoldisti hanno provocato disordini. Nella foto i dimostranti lanciano una bomba lacrimogena contro un tram. (Telefoto a «Stampa Sera»)

MERAVIGLIE DELLA CHIRURGIA

Un tratto di intestino al posto dell'esofago

Allora siamo pronti? Avete ben masticato quel boccone di pane? L'avete ben intriso di saliva? Ne avete fatto un bolo scorrevole? Deglutitelo. E' partito. Via dalla bocca, già per la faringe, ha imboccato l'esofago. Per venticinque centimetri più mezzo deve scorrere in questa conduttura fatta a mo' di tubo elastico, muscolare e membranoso, prima di raggiungere lo stomaco, ove subirà le manipolazioni digestive. Vi arriverà se lungo la strada, che transita per parte del collo e per tutto il torace, per sforacchiare poi quel tendone muscolare che è il diaframma e che separa appunto il torace dal ventre, non incapperà in qualche strettoia non segnalata sulle carte di viabilità normale.

Se il restringimento c'è tanto da chiamarsi «stenosi» son guai; son dolori gravi se il boccone cerca di forzare il valico. Talvolta è inutile insistere; chè la conduttura è talmente ostruita da non lasciar transito alcuno. Le cause di tale blocco vanno dall'occlusione per fatti cicatriziali, conseguenti a scottature interne per inconscia ingestione di sostanze caustiche, alla compressione da tumori.

Come fare? Allo stomaco bisogna ben che il boccone alimentare arrivi. Se a nulla servono i tentativi di forzamento incruento della stenosi non si può lasciar morire di fame il paziente; quindi via d'urgenza a praticare una finestra nell'addome e di lì ad infilare una sonda nello stomaco, per rifornirlo direttamente del cibo quotidiano.

Ma vi par comoda una tale soluzione, specie se ha da durare tutta la vita? La vita sì la si può continuare così arrangiati; ma che condanna la soppressione dei piaceri del palato!

Avete però sentito in questi giorni di un tentativo felicemente riuscito della resezione, in una ragazza mi par d'Aosta, del tratto «stenosato» dell'esofago e di un riavvicinamento dei monconi; il che ha raccorciato naturalmente la lunghezza dell'esofago stesso, per cui è stato giocoforza far rimontare nella gabbia toracica, in mezzo ai polmoni, lo stomaco. E' stata un'operazione brillante, permessa e fattibile solo in questi anni di superprogresso medico, avendo a disposizione antibiotici meravigliosi per prevenire facili infezioni ed anestetici di gran classe, che agevolano l'andamento delle operazioni.

Quando è stata richiusa la vecchia fistola gastrica per la alimentazione artificiale e dato il via di nuovo all'alimentazione attraverso la bocca — dopo tanti anni — si fu naturalmente pranzo di gala in famiglia e la paziente, riappreso a masticare, non pareva mai sazia di tornare ad assaporare vivande, a divertirsi a selezionare sapori. Nessuno ci ha ancor detto però come si sia adattato lo stomaco al massaggio dei polmoni, nel loro ritmo di espansione ed accasciamento; sia come i polmoni tollerino, quando lo stomaco è pieno, una limitazione forzata del loro movimenti.

In attesa di chiarire questa curiosità ecco pervenire oggi da Parigi un'altra notizia ancora più strabiliante, sempre in merito alle riparazioni di certe ostruzioni dell'esofago. Stavolta però, non potendo utilizzare alcun tratto dell'esofago, il chirurgo ha dovuto lasciare lo stomaco al suo solito posto nell'addome ed ha sostituito l'esofago nientemeno che con un bel pezzo di intestino, preso a prestito da quella sua porzione che vien dopo il lungo metraggio del tenue e si suol chiamare colon.

E' il colon un tubo di fattura robusta per quanto un po' goffo nella sua figura, bernoccoluto e rinforzato da bendelle. Si diparte di là ove è affondata l'appendice, nel quadrante inferiore destro dell'addome, e risale sin sotto il fegato, svolta poi l'angolo e traversa tutto l'addome sino a cacciarsi a sinistra nei paraggi della milza, quasi sotto il costato, ed indi ridiscendere. E' lì a mezza discesa che il chirurgo francese ha fatto nel febbraio scorso il primo taglio, in una sua paziente, e con un altro più a monte ha poi asportato il quarto di metro, che è andato ad innestare per un capo subito sotto la bocca e per l'altro allo stomaco, non senza aver suturato prima nel ventre tra loro i monconi del colon lui rimasto.

L'innesto è riuscito ed anche stavolta è stata soddisfatta la aspirazione della malata di poter mangiare come tutti i mortali. Un solo raccorciamento dell'esofago non sarebbe bastato, perchè ormai era tutto chiuso quel viscere per un invadente tumore inesportabile; nè lo stomaco avrebbe potuto risalire tra i polmoni a causa di indistruttibili aderenze ai tessuti circostanti. La operata è tutt'ora in vita, grazie al «pezzo di ricambio» fornito dal suo intestino.

Angelo Viziano

Sei giorni a Barcellona

Ma questo è il primo viaggio in mare e bisogna scrivere un diario di bordo - Soffro il mal di mare

Mercoledì mattina — *Scusatemi tanto, non sono ancora a bordo, ma voi permetterete che io cominci il diario di bordo dalla Stazione di Milano. Mi devo imbarcare sul Conte Grande, e proprio qui nell'atrio della stazione c'è il Conte Grande in vetrina. E' molto meno grande del naturale, ma è perfetto. Mi sono fatto un mucchio di segni intorno a questa vetrina davanti al modello di questa magnifica nave. Mi sono immaginato piccolo piccolo e mi sono visto passeggiare sui ponti, salire le scalette, entrare nella cabina, affacciarmi agli oblò. Ho navigato un po' in uno strano mare fatto di mosaico, e sono andato ad ancorarmi davanti alla farmacia della stazione, poi ho fatto la traversata dell'atrio fino alla libreria. Sono sbarcato di corsa, sono tornato di statura normale e mi sono precipitato ai cancelli di ingresso per non perdere il treno.*

Mercoledì pomeriggio — *Sono sul treno e continuo a scrivere il mio diario di bordo, anche se non sono ancora a bordo. Ma spiritualmente ci sono già. Si tratta del mio primo viaggio in mare e il primo viaggio in mare comincia molti giorni prima di salire sulla nave. Avrei dovuto cominciare il diario quindici giorni fa quando abbiamo deciso di partire per la Spagna. Continuo a sognare, naturalmente. In questo momento mi trovo aggrappato al parapetto in preda a fortissimi crampi allo stomaco. Il mare è piuttosto in burrasca e la nave balla maledettamente.*

Mi è detto tanto sul mal di mare e un mio amico mi ha raccontato di un suo viaggio durante il quale era assolutamente impossibile stare in piedi sui ponti della nave. Si ballava così forte che durante i pasti era difficile riuscire a portare la forchetta alla bocca; lui ricordava di essersi infilato un boccone di arrosto nell'orecchio. Questo il primo giorno, poi non ebbe più la possibilità di sedersi a tavola, appunto perchè gli sembrava di avere tanto di quella roba da togliere dallo stomaco che era assolutamente impossibile metterne dell'altra.

— Il primo giorno, quello appunto in cui mi infilai l'arrosto nell'orecchio — queste sono le sue parole — tentavo di mangiare seduto a un tavolino in compagnia di una signora e cercavo di essere il più possibile disinvolto. Sussurravo alla signora quello che di solito si sussurra a una bella donna, quando una forte e improvvisa inclinazione della nave fece partire la seggiola con la mia compagna di tavolo che andò ad ancorarsi a un tavolino all'altro lato del salone da pranzo, mentre il suo posto veniva occupato da un commerciante di banane, calvo e con gli occhiali.

Questi non ebbe il tempo di rispondere alle mie parole che la mia seggiola partì come un razzo e mi portò davanti a un antipasto appena servito. Mi accinsi a ricominciare daccapo ma l'antipasto andò a raggiungere il suo proprietario mentre la mia seggiola ricominciava a vagare per il salone senza una mèta precisa. Vagammo un po' io e gli altri viaggiatori da una parte all'altra del salone afferrando qualche boccone dai tavoli in trasferta, poi cominciai ad avvertire il mal di mare. Riuscii ad infilare la porta dopo una dozzina di tentativi e andai a rinchiudermi in cabina, col naso sanguinante. Non hai un'idea di come sia difficile infilare un uscio col mare grosso.

Sono sul treno e ripensando a tutte queste cose devo affacciarmi al finestrino e restituire parte dell'ultima colazione.

I viaggiatori si fanno attorno premurosi.

— Si sente male? — domanda uno.

— Per forza, con un mare come questo! — dico.

— Ma se siamo sul treno! — dice.

E' vero che siamo sul treno, ma mi riesce difficile tornare sulla terra ferma. La campagna ondeggia in modo pauroso e le cascine e i villaggi sembrano sballottati dalle onde. Il treno ferma ad una stazione e un ubriaco sul marciapiede, cammina proprio come se fosse sul ponte d'una nave quando il mare è in burrasca.

Questo aumenta il mio dolore di stomaco.

Giovedì ore undici. — *Questa volta sono proprio a bordo. E appena messo piede sul Conte Grande, il mal di mare mi è passato, finalmente. Ho trovato il mio amico Tullio in mezzo alla folla, e siamo saliti insieme dopo aver sbrigato le pratiche per l'imbarco.*

C'è un gran trambusto alla Stazione Marittima, e un po' meno sul piroscafo.

Facciamo in modo di ristabilire l'equilibrio affollando il piroscafo il più possibile.

Ci spostiamo rapidamente dal ponte A al ponte B, da poppa a prua, e dove c'è una scaletta andiamo su, e dove ce n'è un'altra torniamo giù, poi su ancora e giù di nuovo, e questa è la passeggiata coperta e questa la piscina, queste le lance di salvataggio e quello il ponte di comando, e guarda guarda la cabina che sembra un appartamento, e hai visto che salone da pranzo?

Ci troviamo al bar e poi alla sala di scrittura, poi al bar e nel salone delle feste, poi al bar e nella sala da gioco, poi subito di nuovo al bar e nell'atrio d'ingresso in mezzo alla gente che va e viene, alle valige, ai bauli.

Il Commissario di bordo si ferma.

— Buonno, loro in quanti sono?

— Fa due — dico.

— Possibile? — dice il Commissario di bordo — ho l'impressione che loro siano almeno in venti. Si vedono contemporaneamente in venti posti diversi.

Lo tranquillizziamo e andiamo al bar.

Sulla banchina c'è una grande folla in agitazione.

Mare calmo e banchina in burrasca.

Testo e disegni di

C. Manzoni

— Ecco, se il signore desidera un po' di terraferma!

— Un uovo in mare!

Tre alpinisti morti assiderati

Due professionisti di Brescia e una signorina precipitati in un crepaccio sulle Dolomiti di Brenta - Una quarta componente la comitiva, ferita, ha assistito al lento spegnersi dei compagni

Trento, lunedì sera.

Una grave sciagura alpinistica, in cui hanno trovato la morte il dott. Vittorino Conci, di anni 25, da Brescia, la signorina Maria Bila Franceschini, di anni 20, da Trento e il dott. Giuseppe Fiorilla, di anni 28, da Brescia, si è verificata a quota 2700 delle Dolomiti di Brenta, sotto la parete del Grostè.

Gli alpinisti, che erano partiti martedì scorso da Milano, nella zona di Campiglio, in compagnia della signorina Maria Lumini, da Firenze, diretti al rifugio della cima Tosa, nel pomeriggio di giovedì, mentre attaccavano la parete del Grostè, per cause non ancora ben precisate, precipitavano in un crepaccio rimanendo più o meno gravemente feriti. Durante la notte il dott. Fiorilla decedeva per assideramento e all'indomani morivano anche la Franceschini e il Conci, mentre la signorina Lumini — che aveva riportato solo alcune escoriazioni — poteva essere tratta in salvo da una squadra di soccorso partita da Madonna di Campiglio, dietro segnalazione di due escursionisti bresciani, che avevano udito dei lamenti, senza tuttavia riuscire ad individuare il luogo della sciagura. Solo dopo che la disgraziata fu trasportata al rifugio del Brentei, fu possibile apprendere qualche particolare sulla misera fine dei suoi compagni.

Sembra che nel corso dell'ascensione al dott. Fiorilla fosse sfuggito il sacco da montagna e che questi, perduto l'equilibrio, abbia trascinato nella caduta gli altri tre. Il freddo intenso, aumentato da una violenta bufera di neve sopravvenuta nella notte, provocò l'assideramento dei disgraziati che, privi di ogni soccorso, decedettero ad uno ad uno, senza che la Lumini potesse recar loro il benchè minimo sollievo.

Le salme dei rocciatori, recuperate nella giornata di ieri, sono state trasportate a Madonna di Campiglio, mentre le condizioni della signorina Lumini, che presenta un principio di congelamento agli arti inferiori ed è in preda a un forte «choc» nervoso, vanno gradatamente migliorando.

Sei casi di pazzia in 24 ore a Milano

Milano, lunedì sera.

Sabato sera la quarantacinquenne Angela Caputi in Zinardi si è gettata dal sesto piano della sua abitazione in viale Abruzzi, sfracellandosi al suolo fra il raccapriccio dei numerosi passanti. Uno di questi per poco non è stato investito in pieno.

Sui motivi che hanno spinto la Caputi al disperato gesto, si sa che dieci anni fa era stata colpita da una grave crisi nervosa per cui era stato necessario il suo ricovero in una casa di cura. Pur guarita e dimessa, la donna non era più tornata nella completa normalità.

Altri cinque casi di pazzia si sono registrati nella stessa giornata, fortunatamente senza sacrificio di vite.

Sveglia la moglie e poi si spara

Bologna, lunedì sera.

Verso le quattro di ieri mattina il 64enne Antonio Mariscialdi, ex-sottufficiale di Marina in pensione, abitante in via Pratello, si suicidava sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Il Mariscialdi aveva svegliato la consorte immersa nel sonno e dopo averle detto addio, si sparava una rivoltellata bruciandosi le cervella. La donna gridava disperatamente aiuto richiamando l'attenzione dei vicini, i quali accorsi sul posto e resisi conto di che cosa si trattava, chiamavano i pompieri. Ma il poveretto giungeva all'ospedale cadavere.

Non si conoscono i motivi del suicidio dell'ex-sottufficiale. Egli viveva con la moglie e non aveva figli. Le condizioni finanziarie della coppia erano discrete.

Accuse di un teste a Brandimarte e Natoli

L'assassino del Ghiomo nella deposizione del torinese Scannavino - Interrogato anche il ragioniere P. L. Passoni

Firenze, lunedì sera.

Anche stamane i testimoni che dovrebbero deporre al processo Brandimarte sono pochi. In aula ve ne sono due soltanto, quando alle 9 il presidente dichiara aperta l'udienza.

Il primo, Scannavino Telesforo, da Torino, testimonia in merito all'uccisione di Andrea Ghiomo. Racconta che la sera del 1° dicembre 1922 si trovava in casa di sua madre, in via San Rocchetto, insieme al Ghiomo, ai familiari e a qualche altro amico. Stavano giuocando a carte. Verso le dieci e mezzo entrarono sei o sette fascisti che ricercavano lui perchè al Fascio avevano saputo che deteneva una rivoltella e qualche caricatore.

Giunti in casa lo picchiarono e picchiarono anche il Ghiomo, che fu riconosciuto da uno degli aggressori, il Renato Pini, il quale disse: «Ecco qui chi ha ammazzato mio fratello. Ora è finita per tutti».

Il Ghiomo era stato coinvolto in un processo per l'uccisione del fratello del Pini, ma ne era uscito assolto. I due vennero condotti fuori e furono nuovamente picchiati a dovere. Sopraggiunsero alcune guardie regie; fra esse era certo Bergamaschi, che conosceva bene lo Scannavino.

Il Bergamaschi e altri agenti tolsero dalle mani dei fascisti lo Scannavino e lo portarono al commissariato. Fu così che egli ebbe salva la vita. L'altro gruppo, invece, si allontanò con il Ghiomo che poco dopo veniva ucciso.

Il testimone afferma di avere riconosciuto perfettamente fra i fascisti tanto il Brandimarte quanto il Natoli: non entrarono nella casa con gli altri, ma erano ad attendere per la strada.

Il presidente domanda al teste se sia sicuro di quello che dice. Fa alzare il Natoli e il Brandimarte: il testimone li guarda appena e dice che sono effettivamente loro e che le loro facce non le potrà mai dimenticare, nonostante sia passato tanto tempo, anche perchè in precedenza ebbe a subire violenze da parte del Brandimarte che lo colpì con dei ceffoni.

Il Natoli nega energicamente di conoscere il testimone e gli dà del mentitore. Altrettanto fa il Brandimarte.

Il presidente legge poi un interrogatorio controfirmato dal teste, che porta la data del 1933. In esso lo Scannavino fa solo il nome di un fascista, certo Ivo Bertinetti; ne legge un altro del 1925, in cui vengono fatti dal testimone altri nomi oltre quello del Bertinetti, e cioè di Giaco o Lorenzini (uno degli attuali imputati) di Renato Pini, di Paolo Davis, ecc. e gli chiede come mai in precedenza si fosse limitato a indicare un nome soltanto.

Il teste risponde che a quei tempi era poco prudente testimoniare contro gli squadristi perchè potevano accadere fatti poco piacevoli.

Viene contestato allo Scannavino anche il fatto di avere indicato il Giacomo Lorenzini come un fascista da lui conosciuto che a fine suo amico e che avrebbe poi combinato tutto il guaio della perquisizione, avendo saputo da lui dell'esistenza della rivoltella e delle munizioni.

Il teste afferma che egli non conosceva di nome i fascisti, ma soltanto di fisionomia. I nomi gli furono suggeriti dai funzionari di P.S. che lo interrogavano e, che via via che il teste narrava i fatti inserivano i nomi di quelli che secondo loro erano i responsabili.

Il presidente fa alzare il Lorenzini e chiede al teste se riconosce in lui l'ignoto amico fascista che lo avrebbe tradito. Lo Scannavino esclude in maniera recisa. Quello che negli interrogatori precedenti passava per Lorenzini — afferma il teste — aveva i capelli biondi e la parlata toscana mentre il vero Lorenzini ha i capelli castano scuri ed è romagnolo della più bell'acqua.

Viene poi letta la deposizione della guardia regia Bergamaschi che narra i fatti presso a poco nella stessa maniera in cui li ha esposti lo Scannavino. Si interroga successivamente il rag. Pier Luigi Passoni. Faceva parte dell'esecutivo provinciale del Partito Socialista Italiano a Torino. Il testimone si limita più che altro a fare una esposizione generale della situazione torinese in quei tempi e afferma come l'uccisione dei due fascisti Dresda e Bazzani non fu motivata da questioni politiche, ma solamente da ragioni di donne. L'udienza continua.

Una grave sciagura nei pressi di Albenga

Albenga, lunedì sera.

Ieri pomeriggio sulla stradale Casanova-Lerrone-Albenga, un camioncino di proprietà di tale Stien Primo, con a bordo il padre di anni 72 ed il figlio di anni 15, guidato dall'autista Ghilardi, precipitava in curva lungo una scarpata alta 4 metri sfasciandosi contro le condutture di un acquedotto.

Nell'urto l'autista ed il piccolo Giorgi rimanevano uccisi. Mentre il vecchio Stien riportava gravi lesioni per cui veniva ricoverato all'ospedale di Albenga. Il Primo Stien rimaneva illeso.

Danni per 80 milioni provocati da un fulmine

Milano, lunedì sera.

Durante un furioso temporale abbattutosi ieri mattina sulla città, un fulmine si è scaricato sulla centrale elettrica delle officine Redaelli, in via Rogoredo 7, provocando un incendio. Telefonicamente chiamati dai guardiani dell'importante stabilimento, accorrevano subito i vigili del fuoco con automezzi e autopompe.

L'incendio veniva domato dopo oltre tre ore di lavoro. Nessun danno alle persone, ma un documento finanziario ingente: i danni infatti ammontano a ottanta milioni.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. — Mancanza di fiducia e indecisione comprometteranno tutta l'attività della giornata. Le persone dotate di un temperamento generoso avranno occasione di sacrificarsi per quelli che li circondano ed anche a favore di sconosciuti infelici. Queste manifestazioni altruistiche sono destinate a produrre grandi benefici specie se sono dirette ad alleviare le pene di malati e di bambini. Prima di agire occorre riflettere bene soppesando le conseguenze immediate e future, ma, presa una risoluzione, si deve portare a termine l'impresa senza esitazioni. E' questo il mezzo di trovare la fortuna per i nativi dei Pesci (19 febbraio-20 marzo), del Cancro (22 giugno-22 luglio) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre). Colore augurale il viola-ametista.

Martedì pomeriggio. — L'amore è il sentimento predominante: all'inizio del pomeriggio sarà ideale e basato sull'armonia dei pensieri, sul reciproco accordo in argomenti che riguardano l'arte, la musica ed il cinema, mentre più tardi assumerà una forma spiccatamente realistica e passionale. I soggetti del Leone (23 luglio-22 agosto) dello Scorpione e dell'Ariete (21 marzo-21 aprile) godranno di viva gioia sentimentale e le loro relazioni col sesso opposto non saranno di breve durata. Offrire rose rosse e profumi muschiati. Tutte le attività riguardanti la gastronomia si svolgono sotto vibrazioni propizie che andranno intensificandosi nel corso del mese.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42.822), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta G. Pavarone. **Varesio-Bar-Ristorante** tutte ore Valentino tel. 683-683 spec. lumache Perigine. Ap. fino alle ore 3. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco. **Chalet**: ore 21 Orc. Melody Song P. Pavesio, Fanal, Boni, G. Broglia. **Arc En Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Baita**: Danze, attrazioni. Tel. 60.330. Orchestra Valdemar. **Badone**: «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Lido Bay**: Orch. Angelini Organo Hammond M° Masutti. Riposo. **Night Club Rotonda Moda Valentino**: Attrazioni ore 22.3. **Giardino Danze Moda**: Riposo. **Rinaldi**: Scuola Ballo c. Vitt. 34. **Fassio**: Caffè chantant ore 21-24 r. G. Medici 113 tel. 73-789. L. 22-6. **Eden Dance**: 21 Orch. Bubiglia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il Lloyds di Londra» con Tyrone Power e Madeleine Carroll. **Corso**: «In nome dell'amore» con Susan Hayward e Paul Lukas. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata) Red Skelton e Eleanor Powell in «Il signore in marsina». Mattinata ore 10.30 a L. 135. **Rapoli**: «Primavera» Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy (Metro). **Torino**: «Bersaglio umano» Bill Williams, Barbara Hale. Ag. ...

Alexandra: «Quel bandito sono io» Jean Kent, Robert Beatty. **Ariston**: (aria con.) «Ammutinati Bounty» Gable, Laughton. P. 130. **Augustus**: Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori progr. Fiamme sulla Corea. **Capitol**: Chiusura estiva. **Faro**: «Alto tradimento» R. e E. Taylor. Giro Francia. Loc. refr. **Hollywood**: Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori progr. Fiamme sulla Corea. **Ideal**: «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elizabeth Taylor. **Massimo**: «Il segreto del castello». **Nazionale**: Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori progr. Fiamme sulla Corea. **Principe**: «Quel bandito sono io» J. Kent, R. Beatty. Loc. fr. U. 03. **Statuto**: «Il segreto del castello».

Asti: «Arrivederci in Francia». **Olimpia**: Chiusura estiva. **Po**: «Amante segreta» A. Valli. **P. Nuovo**: «Sono io l'assassino». **Regina**: «Jungla in fiamme». **S. Felice**: «La notte ha mille occhi» 44.077. Robinson. Russell.

Esperia: «Aquila nera» Brazzi. **Imperiale**: «Freccia nel fianco» e Compagnia Rivista Mirella Braccia. **Italiano**: «Riso amaro».

Frejus: «Tempesta sulla sierra». **S. Paolo**: Gianni Pinotto detect.

Belgio: «Club del diavolo». **Cropa**: «Il Verdetto» R. Milland. **V. Veneto**: Battaglia bomba atom.

Astra: Giro d'Italia completo. **Bernini**: «Incontro a Piccadilly». **Excelsior**: Dominat. Wall Street. **Odeon**: «Cenerentola». **Star**: «Ultima ora» loc. refr.

Adua: «Il pilota della morte». **Palermo**: «Musica sulle nuvole». **Sociale**: «La famiglia Dakers».

Colosseo: «Così scura è la notte». **Italia**: «Il nemico di Napoleone». **Moderno**: Giustizia per gli Indios. **Piemonte**: Cow Boys del deserto.

Apollo: «Luna Park». **Diana**: «Squadra mobile 61». **Lucento**: «Grido della terra».

Soffrite di bruciori di stomaco?

Bruciori, cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spesso causati da una eccessiva acidità nello stomaco. La MAGNESIA 'BISURATA' darà un sollievo meravigliosamente pronto ai vostri dolori. Questo perchè la MAGNESIA 'BISURATA' neutralizza l'acidità eccessiva e permette al vostro stomaco una facile digestione. Procuratevi oggi stesso della MAGNESIA 'BISURATA': potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie.

Vigorelli
PAGATE IN 18 RATE E VI DURA TUTTA LA VITA
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41
...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

BEVETE Coca-Cola
deliziosa e dissetante

Quattro salme in cerca di sepoltura

Nessuno ha saputo, finora, ciò che hanno scoperto gli Americani in Germania, 300 metri sottoterra. Un'arma segreta di immensa potenza? No. Quattro cadaveri nelle loro bare. Ma tale è la forza esplosiva di quelle quattro salme, che si sono impiegati 15 mesi a seppellirle. Leggetene la storia in «Selezione» di agosto.

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE? EMORROIDI
PILLOLE S. FOSCA del PIOVANO
PURGATIVE
IN TUTTE LE FARMACIE

Assegnati cinque titoli di ciclismo su pista

Emozionanti volate a Torino

Dopo un'incerta lotta con Gandini

Messina riconquista la maglia tricolore

Le altre prove vinte da Astolfi, Frosio, Sacchi e Mantovani - Grave incidente a Degli Innocenti

Astolfi, Frosio, Messina, Sacchi e Mantovani hanno conquistato ieri sera a Torino le cinque maglie tricolori in palio durante una riunione lunga come un romanzo a puntate: si è incominciato che erano le otto (quasi quasi brillava ancora il sole) e si è finito all'una e mezza dopo mezzanotte. Cinque ore, anche se lo spettacolo è interessante, sono decisamente troppe ed i poveri «stayers» hanno portato a termine i loro giri a rombo di motore di fronte ai classici quattro gatti. Solo gli eroi del ciclismo non guardan l'orologio, quando sono appiccicati alla rete intorno ad una pista. Gli altri — i tifosi comuni, gli uomini della strada — dopo un po' si stancano e se ne vanno.

Ma ritorniamo ai campionati, incominciando da quella specialità dove il titolo ha cambiato padrone, prima di tutte quelle dove il successo è stato particolarmente gradito al pubblico piemontese. E' toccato a Messina, dare la più bella soddisfazione avvertendo i pronostici che lo vedevano chiuso nella marcia verso il titolo dal fortissimo rivale Gandini.

L'emiliano nelle eliminatorie aveva «passeggiato» con tempi formidabili (anche se il suo 5'4" era stato favorito dalle circostanze) ed il ragazzo di Bertolazzi sembrava senza speranze. Al colpo di pistola i due partirono ad andatura fortissima, di giro in giro restando quasi alla pari, in una atmosfera di tifo da partita di calcio. Fu solo al suono di campana che la corsa si decise: Messina scattò, prese un po' di vantaggio e lo mantenne sino al termine della combattutissima prova, facendo segnare ai cronometri un 5'5" il che, attenuto sulla pista di Torino, è tempo di valore mondiale. Se Guido, con Gandini, riuscirà a mantenere l'attuale grado di forma, andremo ai campionati di Liegi con una maglia iridata già in tasca per metà.

L'altro campione detronizzato è Maspes che, di fronte a Sacchi, ha perso in finale il titolo della velocità dilettanti.

Nella velocità professionisti invece, aria di burrasca. Si arrivò alle finali in un'aria di nervosismo determinato da un serio incidente toccato a Degli Innocenti nella semifinale con Ghella: sulla dirittura finale, mentre i due erano appaiati, Degli Innocenti scivolò, fece un gran volo, finendo al bordo della pista. Urlante di dolore venne caricato su una barella ed il medico di servizio gli riscontrò la frattura alla clavicola destra. Aria di nervosismo — dicevamo — per le finali, e Ghella perse male la prima, tentando di rimontare troppo stretto il suo avversario vincendo la seconda solo dopo la fotografia, richiesta dal giudice d'arrivo, anche se parve a molti, fosse un pochino inutile.

Lo sviluppo delle lastre richiese logicamente del tempo, non atto certo a calmare la coppia di contendenti, tipi dai nervi a fior di pelle, come ogni velocista. E, siccome quando le cose van bene dal principio, van bene fino al fondo, nella bella Astolfi finì nel prato; qualcuno della giuria suonò la campana per sospendere la gara; Ghella lì per lì si considerò vincitore e non volle ripeter la prova; il pubblico incominciò a fischiare ed a fare commenti piuttosto pepati. Come Dio volle, arrivò la bella della bella ed Astolfi pose fine alle discussioni, facendola da padrone. Sua moglie — che era nel prato — dopo tante emozioni ebbe un principio di svenimento: il bicchierino di liquore destinato al marito, cambiò otre con le parole del caso, fatte di complimenti e di evviva: incerti del destino, a dir^*ler la vita con un campione ciclista.*

Calma, al contrario, nella velocità allievi e nel mezzofondo. Mantovani si affermò da una parte, Frosio, indisturbatissimo, dall'altra. E Salimbeni, fresco reduce dalle avventure del Tour, si beccò applausi e posto accanto a Bevilacqua per i campionati del mondo, superando Benfenati nella finale dell'inseguimento professionisti. Il taciturno «legnanista» che tra una gara e l'altra aveva seguito il consiglio dato da Bertolazzi a Messina uscendo dal Motovelodromo a far qualche chilometro su strada per sgranchirsi le gambe, dopo aver vinto, scese di bicicletta dicendo: «Sono». A chi gli si affollava intorno, per chiedergli s'era contento d'andare in Belgio, rispose: «Sì». Poi soggiunse: «Sono stanco».

— *Per la corsa?*

— *No: ho parlato troppo.*

«Salimba» è un tipo fatto così. E stava a sentir Messina, schiattante di gioia che, invece parlava come una macchinetta. C'erano vicino Gandini e Benfenati, i due vinti. Gandini aveva in mano i fiori di Messina; Benfenati, zitto, si tormentava la tuta. E il pubblico applaudiva tutti.

Gigi Boccacini

Velocità allievi, finale - Prima prova: 1. Mantovani; 2. Sala. Seconda prova: 1. Mantovani; 2. Sala.

Velocità dilettanti, finale - Prima prova: 1. Sacchi; 2. Maspes. Seconda prova: 1. Sacchi; 2. Maspes.

Inseguimento dilettanti: 1. Messina in 5'5"4; 2. Gandini.

Velocità professionisti, finale - Prima prova: 1. Astolfi; 2. Ghella. Seconda prova: 1. Ghella; 2. Astolfi. Terza prova: 1. Astolfi; 2. Ghella.

Mezzofondo: 1. Frosio in ore 1,8'10" (media km. 46,310); 2. Martino.

Inseguimento professionisti: 1. Salimbeni in 6'30"; 2. Benfenati.

Il campione di ieri ed il campione di oggi: l'abbraccio di Bertolazzi a Messina nuova maglia tricolore nell'inseguimento dilettanti

Sulla pista del velodromo: lo scatto di Astolfi che batte Ghella nella semifinale velocità professionisti (f. Moisio)

Torino-Valtournanche

dopo gli attacchi argentini

successo di Conterno

DAL NOSTRO INVIATO

Valtournanche, lunedì sera.

La Torino-Valtournanche ha visto arrivare nono, nel 1934, Bartali. Forse lo scarso piazzamento è seppellito nella memoria di Gino dagli strati successivi di magnifici risultati. Lo ricordano però i concorrenti, quando percorrono in gara il tracciato che ha per insegna «la corsa dalla Mole al Cervino».

«Se un arrampicatore come il toscano è scoppiato dopo Chatillon, per essere in una giornata nera — così ragionano — è inutile che i velocisti della pianura si affannino: li riacchiappiamo quando la strada si mette a far concorrenza alle mulattiere di Plan Maison...».

Così i favoriti di quest'anno, tutta gente che guardava alle montagne come ad un invito per un mese di ferie pagate al Grand Hotel, non si sono turbati se Koval se ne è filato via dopo 500 metri.

Il presidente dello Sport Club Madonna di Campagna, cav. Damiano, aveva appena finito di dare il benvenuto ai settantun dilettanti elencando la lunga serie di premi supplementari di traguardo conclusi con il pranzo gratuito per tutti («però, ragazzi, mi raccomando, non fate sparire le posate, chè gli albergatori di Valtournanche ci hanno dato un buon aiuto e non meritano brutti scherzi»). Rodoni, starter d'eccezione, aveva ancora in mano la bandierina del via. Koval si è messo a dribblare i corridori che si disponevano in fila e se ne è andato. Prima di Valperga era però raggiunto da un gruppo di nove che comprendeva un socio del «Lancia», Pagi, uno dei «Bra», Tibaldi, uno della «Modanese», Viviani, uno del «Pontedecimo», Mazzarello e la squadra argentina al completo: Benvenuto, Perone, Sevillano, Varisco, Micheiro, oltre al nominato Koval.

A Valperga i dieci avevano 1' e 30" sul gruppo, dal quale scattava poi Poletto, per navigare durante una ventina di chilometri tra la pattuglia di testa ed il grosso, senza raggiungere la prima nè farsi assorbire dal secondo.

Sporgendosi dalla macchina del seguito, Mathieu, accompagnatore dei sud-americani, regolava a suo piacimento la corsa dei «gauchos», i quali potevano assicurarsi nella giornata tutti i premi di traguardo vincendo a Cuorgnè: 1. Mulerro (Argentina), 2. Sevillano (id.); Montgiovetta: 1. Sevillano (Arg.), 2. Benvenuto (id.), 3. Perone (id.); e Chatillon: 1. Sevillano (Arg.), 2. Perone (id.), 3. Benvenuto.

Il più fresco di essi, Sevillano si prendeva anche il lusso di tentare una coraggiosissima fuga, iniziata ad un chilometro da Bard e proseguita col sorriso sulle labbra, fino a 17 chilometri dall'arrivo. Alle sue spalle la pattuglia di audaci veniva però ridotta ad un pocker, Benvenuto, Mazzarello, Perone e Tibaldi, mentre più indietro, Magnanego e Conterno davano la sveglia al grosso con degli allunghi poderosi. Si giunge così all'episodio culminante.

Quando la strada è diventata più arcigna, affrontando le rampe dopo St. Vincent, la carovana ha annegato in un mare di polvere il dispiacere di aver abbandonato l'asfalto e gli uomini della pianura si sono fatti premura di ubbidire all'imperativo categorico del libero accesso agli arrampicatori.

Sevillano viene raggiunto dagli inseguitori e con la delusione e la stanchezza scolpite in volto cede di schianto; il suo compatriota Benvenuto si lascia avvincere dal richiamo irresistibile di una fontana, ed anche Mazzarello (un magnifico corridore) e Tibaldi incominciano a sentire la fatica. Pigiando sui pedali avanzano allora le speranze della montagna Conterno (S. C. Covolo), Ferrando (Pontedecimo), Gabbiano (Materferr) e Vignono (Sassi). I quattro devono aver condotto un inseguimento a tutta andatura, e sono tuttavia freschi, come lo possono essere dei corridori in gamba, che affrontano delle rampe su cui le automobili stentano ad avanzare in prima.

La corsa pare decisa e lo è. Mancano una decina di chilometri al terraine.

Tosetto dà un brivido di incertezza, venendo su come una freccia e riacchiappando i quattro. Poi sguscia un guntapiede e rimane indietro. Il piccolo e promettente Vignono è colpito da dolori viscerali. Valtournanche si trova a meno di due chilometri che di detta.

Resta un trio a lottare nel finale, e Conterno, sull'impossibile salita di chiusura, riesce ancora a piazzare la volata senza trascinare alla sua ruota.

Arriva primo con 15" di vantaggio su Gabbiano, 40" su Ferrando e 1'30" sullo sfortunato Vignono.

Covolo abbraccia il vincitore, stando ben attento a non sciupare la maglia nuova di campione piemontese dilettanti, che Conterno ha indossato ieri per la prima volta in gara. Un magnifico tipo di valdostana gli porge dei fiori: sono edelweiss naturalmente.

Paolo Bertoldi

Ordine d'arrivo: 1. Conterno Angelo (V. C. Covolo) km. 150 in ore 4 (media km. 30 orari); 2. Gabbiano (S. S. Materferr) a 15"; 3. Ferrando (V. S. Pontedecimo) a 40"; 4. Vignono (S. S. Sassi) a 1'30"; 5. Tosetto (S. G. Gerbi) a ...; 6. Capiuguili (G. S. Lancia) a 3'30"; 7. Benvenuto (Argentina) a 4'30"; 8. Magnanego (V. S. Pontedecimo) a 5'; 9. Pranuggiore (U. C. A. B. Biella) id.

Il Trofeo «Coppa Pagliano» viene assegnato al V. C. Covolo; la Targa «Mario Negro» rimane alla F. C. N. C.

Due milioni e mezzo dell'UVI ai corridori reduci dal Tour

Anche Bevilacqua, oltre a Bartali Leoni e Magni, ai campionati mondiali su strada

Non si attendevano grandi novità dalla riunione di ieri mattina, riunione in cui i dirigenti dell'U.V.I. dovevano riascoltare in forma ufficiale le avventure del Tour, nel racconto particolareggiato di «monsieur Bindà». Non si attendevano grandi novità e grandi novità non ci sono state. Il commissario tecnico aspettava Rodoni sulla soglia di un albergo di piazza Carlo Felice ed un abbraccio suggellò in partenza, senza parole, l'identità di vedute.

Le parole indispensabili vennero in seguito a Binda che fece il suo racconto piano e tranquillo, dicendo tutto, proprio tutto, dai fischi con cui ebbero inizio le manifestazioni francesi alla catena d'incidenti sull'Aspin. Intorno faceva da «capovamccio», sotto un'aria di concentrata attenzione, e, alla fine, approvazione incondizionata con relativo ordine del giorno. Dominio della calma e della pacatezza, senza scatti ed esagerazioni: quanto è avvenuto in Francia dev'essere logicamente valutato, ma nella sua giusta portata, affinchè i rapporti italo-francesi non siano travolti in mala maniera. E' un modo di vedere giusto, una linea di condotta sensata: accordo generale, ordine del giorno che suona:

— Udita la relazione ampia e serena del C. T. Alfredo Binda e le dichiarazioni del rappresentante italiano in seno alla Giuria internazionale del Giro di Francia, Carlo Di Giovannangelo;

— preso atto del comportamento dignitoso e disciplinato di tutti i nostri corridori;

— presa visione del comunicato emanato dalla Presidenza dell'U.V.I. in data 26-7-1950;

— si plaude all'operato dei rappresentanti italiani al Giro di Francia e della Presidenza dell'U.V.I.

Qualche discussione arrivò subito dopo, quando Rodoni, toccando un tasto delicato, prese a parlare del modo pratico di risarcire i reduci del Tour, che, nel Tour stesso vedevano une fonte di discreti guadagni.

«Io propongo — disse il presidente — che l'U.V.I. versi in loro favore due milioni e mezzo».

L'idea venne approvata, ma la cifra rimase in ballo: chi diceva che era troppo, chi (ed erano i più) che era troppo poco. Ma c'era idillio nell'aria e ci si trovò d'accordo anche sul 2.500.000, affidando a Cinelli, presidente dell'Unione Corridori, il compito di dividerli fra gli interessati.

Non fu tutto: si combinò infatti che prima della riunione del «bureau» e del congresso dell'U.C.I. (che si terranno a Liegi il 10 e l'11 agosto prossimi), Rodoni e Binda vadano a colloquio con Joinard, onde vedere se sia il caso di far pronunciare il congresso sulla questione, condannando ad un biasimo, o addirittura ad una multa, gli organizzatori del Tour. A favore, naturalmente, dei corridori costretti al ritiro da Tour.

Circa i Campionati del Mondo, la faccenda si risolsero in modo ancor più sbrigativo. Binda confermò quanto già si sapeva, aggiungendo ai nomi già da tempo conosciuti, quelli di Bartali, Magni, Leoni e Bevilacqua, fissando per il 6 agosto a Roma un ultimo allenamento sul circuito delle Terme di Caracalla. Ancora da stabilire i termini precisi della gara, che avrà una lunghezza sui 200 chilometri.

Dopo le ultime decisioni, le squadre per il Belgio sono così state formate:

Professionisti su strada: Bartali, Magni, Leoni, Bevilacqua, Conte, Brasola, Casola, Martini, Maggini.

Dilettanti su strada: Ferrari A., Zanolti E., Piazza, Spotti, Ciancola, Guidi, Gandini, Moresco.

Velocità professionisti: Astolfi, Ghella.

Velocità dilettanti: Maspes, Sacchi, Pugi, Perona, Morettini.

Inseguimento professionisti: Bevilacqua, Salimbeni.

Insegnim. dilettanti: Messina, Gandini, Piazza, Fiengo.

Mezzofondo: Frosio.

E' stato altresì deciso che i «pistards» partiranno da Milano l'8 agosto, mentre gli stradisti lasceranno l'Italia il 14 dello stesso mese.

* La Triestina e l'Udinese sono entrate in trattative con l'Inter per l'acquisto dell'attaccante ungherese Ulache. Viene pure trattato la cessione del giocatore Bni ... dell'Atalanta.

Giocatore statunitense acquistato dagli inglesi

LONDRA, lunedì sera.

Il «Manchester United» ha acquistato Eddy Mc Ilvenny, capitano della Nazionale statunitense che inflisse nei recenti campionati del mondo la più recente e clamorosa sconfitta alla Nazionale britannica. Mc Ilvenny ha 22 anni ed è di origine scozzese.

Colpo di spugna al Tour con una Cannes-Sanremo

SANREMO, lunedì sera.

(m.) Si sono incontrati ieri a Mentone l'avv. Nino Bobba, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e il sig. Jacques Goddet, «Patron» del Giro di Francia. La riunione aveva lo scopo di discutere sull'incresioso incidente che portò al ritiro dei corridori italiani dal Giro di Francia, per trovare, con la buona volontà delle due parti, una strada di riappacificazione amichevole.

Nel loro colloquio, Bobba e Goddet hanno gettato le basi di una corsa ciclistica da effettuarsi dopo i campionati mondiali e sopra un percorso relativamente breve come potrebbe essere Cannes-Sanremo. Questa corsa di carattere internazionale costituirebbe simbolicamente la tappa non avvenuta di Tolone-Sanremo e avrebbe un valore ufficiale di riappacificazione totale.

Essa - pure essendo ricca di premi e pur chiedendo una competizione assoluta di forze - sarebbe anche una sfilata turistica amichevole dal farebbe seguito una festosa cordialità di popolo nei due Paesi e che si concluderebbe a Sanremo con feste ancora più grandi.

L'idea è troppo buona per non meritare l'incoraggiamento.

Verso la cima del Turini: Kubler, in testa e Geminiani inseguono Robic e Bobet che sono fuggiti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Tour con un nuovo incidente

Kubler primo a Nizza

Nizza, lunedì sera.

Oggi il Tour riposa a Nizza, dopo la dura ascensione del Turini, che non è servita a nulla, perchè i quattro principali candidati alla vittoria sono finiti insieme ed è Kubler, maglia gialla, che ha vinto in volata sulla pista nizzarda dinanzi a Bobet. Ockers (che poi ha protestato perchè dice di essere il secondo e non il terzo) e Robic.

Quest'ultimo, che attendeva il Turini e minacciava di abbandonare se quel colle fosse stato soppresso dalla tappa in seguito alla nota modifica del percorso, affermando che grazie a quello egli avrebbe preso la maglia gialla, deve rimandare a più tardi le sue ambiziose pretese. Sul traguardo della montagna egli però è passato primo seguito da Bobet a 10 metri; a 1' e 10" Kubler e Ockers; a 3' e 10" Bellinoris; a 4' e 18" Piot; a 4' e 35" Brulè; a 5' e 22" Demulder.

Kubler e Ockers riuscirono a raggiungere Robic e Bobet nella discesa fatta a 75 km. all'ora. Sul traguardo lo svizzero battera gli altri, consolidando la sua posizione di «leader».

Sulla pista di Nizza un vivace alterco ha opposto il direttore generale della polizia e il colonnello Beaupuis, collaboratore del sig. Goddet, che ha dovuto intervenire per evitare l'arresto del suo subordinato.

E' proprio destino che il Tour del mezzo secolo ne debba vedere di tutti i colori.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa Mentone-Nizza, km. 96: 1. Kubler in ore 3.9'43", media km 31,834; 2. Bobet; 3. Ockers; 4. Robic; 5. Mallnaria in 3.8'04"; 6. Piot; 7. Brulè; 8. Cogan, in 3 ore 6'0"; 9. Kirchen; 10. Goldschmidt.

Classifica generale: 1. Kubler in 103,41'52"; 2. Ockers a 2'6"; 3. Bobet a 11'8"; 4. Robic a 11'48"; 5. Geminiani a 17'22"; 6. Cogan a 18,47".

Prima traversata delle Grandes Jorasses

L'impresa compiuta da un francese che torna dall'Himalaya e da uno svizzero

Nostro servizio particolare

Aosta, lunedì sera.

La prima traversata delle Grandes Jorasses dal Col des Hirondelles al Colle del Gigante ha risvegliato l'interesse del mondo alpinistico che in questi ultimi tempi si era alquanto ridotto verso il gruppo del Monte Bianco che rimane ancora come la più grandiosa palestra del coraggio umano. Un certo risveglio si era avuto una quindicina di giorni or sono con la terza ripetizione della ovest della Aiguille Noire du Peterey compiuta a tempo di primato dalla cordata dei rocciatori di Lecco, Cassin e Mauri.

Dopo questa impresa, e precisamente domenica e lunedì della scorsa settimana i due giovani francesi Bastien e Julien non ancora ventenni avevano ripetuto la seconda assoluta la vertiginosa est delle Grandes Jorasses tracciata molti anni or sono dall'indimenticabile Giusto Gervasutti.

Era pertanto nell'aspettativa di tutti che una nuova via sarebbe stata aperta a coronamento di questo promettente inizio di stagione; e se anche la prima traversata delle Grandes Jorasses non appartiene al rango delle grandiosissime ascensioni è pur tuttavia un'impresa eccezionale per le difficoltà tecniche che si incontrano.

I due ardimentosi alpinisti che hanno aperto questo nuova via nel Bianco sono Lionel Therray di Chamonix e lo svizzero Bicheler. Lionel Therray era giunto pochi giorni prima dall'Himalaia. Con i compagni Lachenal, Herzog e Rebuffat aveva conquistato la più alta cima del mondo violata fino ad oggi da essere umano: l'Anapurna di metri 8057 nel Nepal. Nella fortunata impresa purtroppo Lachenal e Herzog hanno pagato un duro pedaggio riportando entrambi un congelamento per cui Lachenal ha perso i piedi e Herzog mani e piedi. Therray, per nulla scoraggiato dalla tremenda avventura vissuta, giungeva a Courmayeur mercoledì scorso con lo svizzero Bicheler e giovedì alle 5, lasciato il rifugio Gervasutti al ghiacciaio di Frebouze, attaccava la parete del Col des Hirondelles.

Diciannove ore di dura lotta con la montagna prima del bivacco; dopo aver superato la cresta des Hirondelles, con difficoltà di quinto grado, e la cresta ovest delle Jorasses, difficoltà di quarto grado, a mezzanotte giungevano al bivacco fisso Mozza. Venerdì alle prime luci i due valorosi alpinisti riprendevano l'ascensione e dopo dodici ore di estenuante salita sulle creste di Rochefort, che presentano una estrema difficoltà in ghiaccio e passaggi di quarto e quinto grado in roccia, giungevano al Colle del Gigante coronando così il loro sogno. **r.**

Tiro al piattello a quota 2600

Venticinque a pari merito

nella gara di Plain Maison

Cervinia, lunedì sera.

A Plain Maison, sopra Cervinia, ha avuto luogo la gara di tiro al piattello con duecentomila lire di premi. Essa è certamente una delle competizioni del genere svoltesi a quota più alta, poichè la stazione della funivia sopra Cervinia è situata, come è noto, a quota 2601.

Alle esibizioni degli specialisti del fucile ha assistito una discreta folla, tra cui si notavi l'asso dello sci Leo Gasperl, il quale aveva per una volta lasciato la sua scuola di sci estivo di Plateau Rosà.

Si sono distinti in gara le due signorine Annalisa Bollano, di Cuneo, e Maria Sobrito Cartasegna, di Torino, gli azzurri Ferrero e Fiorentini oltre a Gamna, Gaudio e Merlo.

Venticinque tiratori sono risultati primi a pari merito.

La colonna «Totip»

Nel concorso pronostici Totip di questa settimana, per la prima corsa di Napoli valgono le combinazioni 1-2 e 1-X, essendosi verificato un arrivo «ex-aequo» al secondo posto.

Ecco la colonna vincente: 1-2 (1-1), 1-1, 1-2, 1-2, 1-2, 2-1.

In Piemonte sono stati realizzati 5 «dodici», 115 «undici» e 930 «dieci». Sono previste quote basse.

Se il caldo Vi toglie l'appetito...
provate carne in scatola SIMMENTHAL ghiacciata con insalatina fresca
SEMPRE PRONTA IN GHIACCIO IN TUTTE LE SALUMERIE

AVOGADRO Via Po, 55
TELEFONO 80-066
VENDITA STRAORDINARIA di FINE STAGIONE
PREZZI IMBATTIBILI

BORSE plastica	da L. 390	in più
BORSE vitello	da » 1390	in più
BORSE viaggio vitello	da » 2450	in più
BORSE vero pitone	da » 3400	in più
BORSE per MARE	da » 490	in più
SECCHIELLI cuoio	da » 950	in più
VALIGIE fibrona	da » 490	in più
VALIGIE cuoio	da » [illegible]	in più
VALIGIE tessuto	da » 2500	in più
VALIGIE completa necessaire	L. 4500	

VASTO ASSORTIMENTO BAULI - VALIGIE - ARTICOLI da VIAGGIO - BORSE - CARTELLE GUANTI - ECC. ECC.
VISITATECI e vi CONVINCERETE!

Colorificio Giacinto Albezano
PRODUZIONE PROPRIA
Via Artisti, 26 - TORINO - Telefono 80-191
Comunica alla Risp. Clientela le eccezionali quotazioni, per prodotti garantiti, di indiscutibile qualità e durata
Cera speciali, liquide e solide per pavimenti e mobili
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE CONSEGUIRETE IL MASSIMO VANTAGGIO
Disponiamo pure Resina auto speciale, linoleum raffinato, a ottime quotazioni - CONSEGNA A DOMICILIO IN NOSTRA AUTOBOTTE - con la quale effettuiamo pure servizi per terzi

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ... VIA GIOLITTI

RIFASAMENTO FLUORESCENTI
TUBI 20 WATT - ... VOLTA - MI 6,3
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - MI 13,5
TUBI 40 WATT - 140 VOLTA - MI 10
TUBI 40 WATT - 100 VOLTA - MI 8
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - MI 4
Condensatori "MICROFARAD"

BICICLETTE PER TUTTI
TAUREA E MIGLIORI MARCHE
50 LIRE AL GIORNO
T.A.R. - Via S. Ottavio 45 Tel. 86-772

CARROZZINE LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI DIVERSI
NATTA - VIA GIOLITTI, 11
Telefono 46-837 - TORINO

CAUDANO GHIACCIAIE
Piazza Carlo Felice, ...

Zenitron radio
Radio Ricevitore Portatile
nuovo modello RP 54
5 valvole - 4 gamme d'onda
lunghissima autonomia
IL PIU' SENSIBILE, IL PIU' POTENTE IL PIU' COMPLETO
LEGGERO, PRATICO ED ELEGANTISSIMO
E' quanto di meglio produca oggi l'industria internazionale nel campo dei radioricevitori portatili
Funziona con batterie di pile interne e presa di corrente
Chiedete ragguagli più completi presso i migliori negozi radio e SOPRATTUTTO UN CONFRONTO
A TORINO presso:
BERRY - Via Roma, N. 33
COLLINO - Via Bertola, N. 19
GRISOLIA - Via Garibaldi, N. 9 bis
SUPER RADIO - Via Arcivescovado, n. 5
RADIO TIRONE - P. VIII Veneto, 8
RADIO VALENZA - Via C. Alberto, 31
VARTO - Via Cibrario, n. 52
ZANOTTO - Via Di Nanni 81 bis

POMODORO
ZUPPE "CREME" SPINACI
PISELLI CIRIO
SEMPRE PRONTE SQUISITE

TRAGICO CIRCUITO AUTOMOBILISTICO A GINEVRA: MORTI E FERITI

Villoresi piomba sulla folla

L'auto a 200 all'ora sbattuta da una parte all'altra della strada

Una macchia d'olio sulla pista causa dell'incidente fatale

Un passaggio di Farina prima dell'emozionante e coraggiosa sua uscita di strada per evitare di investire Villoresi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì sera.

Il Gran Premio automobilistico delle Nazioni, svoltosi ieri sul Circuito di Ginevra, avrebbe dovuto dare motivo ad un interessante confronto fra la ormai famosa Alfa Romeo 158 e le nuove Ferrari di 3300, che erano state approntate nelle ultime settimane nelle officine modenesi, e che erano state affidate nel pomeriggio di domenica ad Alberto Ascari e a Gigi Villoresi. In seguito alle proteste di quasi tutti i piloti, e alle giuste osservazioni fatte da numerosi tecnici svizzeri e stranieri, gli organizzatori avevano consentito a ridurre la lunghezza del circuito.

Questa saggia misura sembrava aver dato loro ragione, sia nella gara riservata alle vetture sport, per conduttori svizzeri, come nel Premio di Ginevra, corso secondo la formula internazionale numero 2, vale a dire per vetture fino a 2000 cmc. senza compressore.

Disgraziatamente a sei giri dalla fine è successo un gravissimo incidente, che non solo ha tolto alla gara il suo interesse tecnico, ma ha dato alla stessa un luttuoso finale. L'interesse tecnico non era forse completo, perchè il Circuito mal si adatta come banco di prova per delle macchine nuove, ma comunque si era visto che la lotta, che durava da oltre 300 chilometri tra le Alfa Romeo e le nuove Ferrari di Ascari era magnifica ed avvincente.

Meno pronto in partenza del compagno di squadra era stato Villoresi, il quale dopo aver dovuto ritirarsi dalla gara del mattino, era ansioso di rifarsi nel Gran Premio delle Nazioni. Una volta ancora però la fortuna non ha arriso al pilota milanese. Eravamo al 41.o giro, quando Ascari giungendo ai «box» di rifornimento dichiarava di doversi ritirare per un guasto, dovuto probabilmente alla conduttura dell'olio.

Una o più macchine, che già erano doppiate, devono pure aver perso un po' d'olio nella mezza curva, che si trova davanti al palazzo della Organizzazione Internazionale del Lavoro. Villoresi, che sopraggiungeva ad oltre 200 all'ora, sbandava paurosamente e urtava con violenza estrema contro due muricciuoli di paglia che dividevano la strada in due parti. La macchina veniva sbattuta da una parte all'altra e andava a cozzare contro le palizzate dietro alle quali era foltissimo il pubblico. Nel suo salto l'auto buttava fuori il pilota, che andava a finire sul lato destro della strada e rimaneva esanime a terra. Sopraggiungeva in quel momento Farina al volante della velocissima «Alfetta»; il torinese, vedendo il compagno a terra, si buttava volontariamente contro il muro di paglia.

Villoresi veniva soccorso e trasportato all'ospedale, dove la radiografia gli riscontrava la frattura aperta d'una gamba, la frattura della clavicola destra e ferite a tre dita della mano destra, nonchè una lunga e profonda lacerazione alla fronte.

Nonostante le gravi ferite Gigi Villoresi non è in pericolo di vita. La sua macchina, invece, ha seminato la morte tra la folla. Priva del pilota, balzata fuori come si è detto, la «Ferrari» è andata a finire contro la palizzata, falciando numerosi spettatori. Tra di essi rimanevano uccisi quasi sul colpo, mentre una trentina venivano trasportati all'ospedale. Di questi ultimi otto versano in gravi condizioni. Il servizio sanitario è stato un po' lento ad organizzarsi, ma di ciò va fatta colpa in parte anche agli stessi spettatori, che sono stati presi da un'ondata di panico.

A Villoresi e agli altri corridori non va addebitata per l'altro colpa alcuna per il grave fatto accaduto.

Giuseppe Albertini

La sciagura di Ginevra. Mentre un'autoambulanza porta via i feriti i meccanici si occupano di una delle macchine [illegible] (Telefoto)

L'eroico gesto di Farina

Rischia la vita per non investire l'amico a terra - Un comunicato ufficiale segnala il coraggio del pilota torinese

Ginevra, lunedì sera.

(g. a.) Il corridore torinese Nino Farina che, grazie a una eccezionale presenza di spirito e ad un altissimo senso di umanità, è riuscito a rischio della propria vita a evitare l'investimento dell'amico Villoresi, che giaceva esanime al suolo, è tornato da solo a piedi fin davanti alle tribune compiendo così più di un chilometro e mezzo.

Attorniato dai dirigenti dell'Alfa Romeo, dai meccanici e dai compagni, che si felicitavano con lui per lo scampato pericolo, Nino Farina ha dato una esatta spiegazione del grave incidente occorso a Villoresi e poi di conseguenza a lui stesso. Questa spiegazione collima perfettamente con quanto già abbiamo scritto. Tuttavia è bene rilevare che un comunicato ufficiale, trasmesso ieri sera dal Comitato organizzatore, dice che la vettura che precedeva Villoresi ha avuto una forte perdita d'olio, ciò che ha provocato lo sbandamento della Ferrari del corridore milanese. Il comunicato ufficiale conferma che Farina ha fatto l'impossibile arrischiando perfino la sua vita per evitare l'investimento di Villoresi, della sua macchina e del pubblico.

Farina ha così concluso il suo racconto del fatto: «E' un vero peccato, perchè la corsa, malgrado le difficoltà del percorso, si era svolta liscia e in modo oltremodo regolare. Ho avuto l'impressione che le nuove Ferrari abbiano delle magnifiche qualità, e ciò era per me motivo di soddisfazione in quanto avrebbe reso più intense e accanite le lotte nelle prossime gare. Mi sentivo molto bene, in [illegible] posizione; e al momento dell'incidente ignoravo ancora il ritiro di Ascari; ma ero ben deciso a portare la macchina fino in fondo, tanto più che essa aveva risposto in pieno ad ogni mio appello. Formulo l'augurio che Villoresi, che è proprio sfortunato su questo circuito, possa ben presto ristabilirsi, perchè con lui ho sempre disputato le lotte più sportive e più simpatiche. Mi rincresce che tutti questi bravi organizzatori abbiano avuto un così duro colpo dalla sorte e a nome di tutti i corridori italiani tengo ad esprimere ai familiari delle vittime i sensi del nostro più profondo cordoglio».

La Trieste-Sanremo vinta da Renzo Soldani

Sanremo, lunedì sera.

La Trieste-Sanremo si è conclusa nel pomeriggio di ieri sulla magnifica via Roma con una vertiginosa volata, al termine della quale è afferrata la per prima la ruota del piccolo Cremonese. Ma il successo finale è arriso a Renzo Soldani, l'altro ieri 4° in classifica. La vittoria ha premiato un ragazzo serio, modesto, volonteroso, già affermatosi anche in prove più impegnative.

Quattro tappe è durata la Trieste-Sanremo, il tempo necessario per portarci dall'Adriatico al Tirreno per raggiungere, lasciata al via la città di San Giusto, quella dei fiori. Oltre a Soldani, vanno elogiati gli altri protagonisti della manifestazione: Marangoni, che fino a Novi ha capeggiato la classifica e che solo oggi si è visto strappare di mano una vittoria finale che ormai sembrava sua, Rivola, regolarissimo e sempre presente dove la battaglia era più accesa, Bof, Brasola, Franchi, Carrea, Milano.

Gli evviva e gli applausi hanno raggiunto l'apice quando il vice sindaco di Trieste, che ha seguito la corsa, ha consegnato al sindaco di Sanremo, on. Gismondi, un campanone di San Giusto, emblema della fraternità che unisce le due città.

Ordine di arrivo della Novi Ligure-Sanremo (km. 187): 1. Cremonese in 5 ore 43'32", alla media di km. [illegible]; 2. Soldani; 3. Giudici; 4. Franchi; 5. Bof; 6. Carrea; 7. Simonini; 8. Meazzo; 9. Volpi; 10. Gorini; 11. Milani 5 ore 43'45"; 12. Ricci; 13. Brasola Annibale; 14. Rivola; 15. Brasola Elio in 5 ore 44'5".

Classifica generale: 1. Soldani Renzo in 25 ore 48'25"; 2. Rivola in 25 ore 48'56"; 3. Marangoni in 25 ore e 6'; 4. Bof; 5. Brasola Annibale; 6. Franchi; 7. Carrea; 8. Giudici; 9. Gorini; 10. Milani.

* A Bean-[illegible] l'Italia si è aggiudicata la Coppa de Galea per tennisti juniores, battendo in finale la Francia per 4-1.

* Il pugile italiano Falcinelli è stato battuto a Nancy in 8 riprese dal campione francese dei pesi gallo Marcel Mathieu.

Fangio dominatore nel G.P. delle Nazioni

Il Premio di Ginevra (formula 2) a Trintignant

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì sera.

Il grave incidente di Villoresi sulla pista di Ginevra ha gettato un velo di tristezza su tutta l'organizzazione e su tutta una manifestazione che, favorita da tempo meraviglioso, aveva attirato lungo il circuito oltre 55.000 spettatori.

Senza macchia è la vittoria meravigliosa conquistata nel «Gran Premio delle Nazioni» dall'argentino Juan Manuel Fangio, il quale ha preso il comando della gara fin dal primo giro per non più mollarlo ed ha [illegible] dominato sugli altri avversari. Pressato fino dalla partenza da Ascari e Villoresi, Fangio segnava i suoi migliori tempi nel giro al primo e al secondo, toccando quasi i 134 chilometri orari. L'argentino si assicurava un vantaggio che andava sempre più crescendo e che, dopo dieci giri, era di 17" per salire a 38" dopo venti giri. Ma Ascari teneva brillantemente il secondo posto e la nuova Ferrari palesava eccellenti qualità di tenuta di strada.

Intanto si erano già avuti alcuni ritiri: l'argentino Gonzales su Maserati, l'americano Shell, pure su Maserati, l'inglese Hampshire su Maserati, l'italiano Comotti su una Maserati della scuderia Milan e, al 30° giro, il principe siamese Bira che doveva ritirarsi, con vivo disappunto di suo cugino (presente in tribuna), che non è altri se non il re del Siam, S. M. Pumipol, studente di Diritto all'Università di Losanna.

A metà corsa Fangio aveva un vantaggio di 50" su Ascari, di 1'15" su Farina, e di 1' e 24" sullo svizzero De Graffenried, il quale per la prima volta era al volante di una Alfa 158, con la quale non aveva ancora la necessaria dimestichezza.

Le quattro Alfette davano però spettacolo sensazionale quando a metà corsa si fermarono ognuna ad un giro di intervallo per rifornirsi di benzina, olio e acqua: 23" per Fangio, 21" per Farina, 23" per De Graffenried e 24" per Taruffi. Questo è stato il primato registrato dalle Alfa nel rifornimento.

Poco dopo si ritirava l'inglese Parnell su Maserati, e al 50° era la volta del francese Sommer a dare l'addio alla corsa, perchè forse egli, irruente come è, aveva troppo chiesto alla sua grossa Talbot. Situazioni immutate al 50° e al 60° giro che era ricco di avvenimenti: il ritiro improvviso di Ascari e il nuovo primato sul giro segnato da Taruffi su Alfa Romeo alla media di km. 137,012 all'ora.

Poco più di un giro dopo succedeva la disgrazia della quale già abbiamo dato notizia, e che provocava, come si è detto, un momento di panico fra il numeroso pubblico, il quale peraltro con disciplina attendeva le notizie diffuse dall'altoparlante e applaudiva poi l'argentino Fangio quando tagliava vittorioso il traguardo.

Questo Gran Premio delle Nazioni era stato preceduto da una gara riservata alle vetture sport e ai concorrenti svizzeri, gara che ha avuto uno scarso interesse e che ha solo confermato la classe già conosciuta del giovane Daetwiler, il quale, al volante di una Alfa Romeo 12 cilindri con compressore da 4500 cmc., ha nettamente dominato il campo riuscendo a realizzare una media generale di km. 117,769 all'ora e sul giro 120 orari. Cifre cinquantissime se si tien conto che le vetture da corsa della formula internazionale numero 1 non sono state molto più veloci.

Infatti il Gran Premio di Ginevra per la formula internazionale numero 2, svoltosi su 45 giri del percorso pari a km. 180, è terminato in modo assolutamente imprevisto e sensazionale. Si erano presentati alla partenza 19 concorrenti e l'unico [illegible] di gran nome il francese Sommer il quale aveva preferito riservarsi probabilmente per la gara più importante del pomeriggio. Di fronte alle otto Simca Gordini erano tre Ferrari, tre Veritas, due inglesi H.M.W. una Maserati di vecchio tipo e una Cisitalia. Villoresi prendeva il comando della gara fin dal secondo giro e aumentava gradatamente il suo vantaggio, segnando anche il miglior tempo sul giro — 1'55"5/10 — alla media di km. 124,675 all'ora. Il vantaggio del corridore milanese era notevole, tanto che già si poteva sperare nella sua vittoria, anche per il fatto che qualche concorrente pericoloso come i francesi Loyer e Aldo Gordini, ambedue su Simca, erano scomparsi dalla lotta.

Al 34 giro era il bravissimo Tadini che doveva ritirarsi per un banale incidente, cosicchè rimanevano in gara soltanto dieci corridori. Villoresi aumentava il suo vantaggio portandolo da 22" a 38" e al 40 giro egli era in testa con quasi un minuto di vantaggio. Ma a questo momento Villoresi doveva fermarsi ai «boxes», e dichiarava di ritirarsi per rottura dell'asse posteriore. Siccome Serafini che aveva sostituito Ascari al volante della seconda Ferrari, non riusciva a farsi luce, il campo era sempre aperto alle Simca Gordini francesi che avevano tallonato bravamente il milanese. Ed è così che Maurizio Trintignant su Simca Gordini ha colto una quasi insperata vittoria alla media di oltre 120 chilometri orari.

g. al.

Le classifiche

Gran Premio delle Nazioni (formula 1):

1. FANGIO JUAN MANUEL (Argentina) su Alfa Romeo che compie i 272 km. in 2 ore 7'[illegible]" alla media di km. 127,[illegible]

2. De Graffenried (Svizzera) Alfa Romeo, 68 giri, in 2,0'[illegible]" e 7/10; 3. Taruffi (Italia) Alfa Romeo, 66 giri, in 2,0'[illegible]"1/10; 4. Giraud Cabantous (Francia), Talbot, 62 giri, in 2,0'[illegible]"; 5. [illegible] (Francia) su Simca a 7 giri; 6. Chiron (Monaco) su Maserati a 7 giri; 7. Claes (Belgio) su Talbot a 8 giri; 8. [illegible] (Italia) su Maserati a 10 giri; 9. Rol (Italia) su Maserati a [illegible] giri; 10. Branca (Svizzera) su Maserati a 16 giri.

Tutti gli altri si sono ritirati.

Gran Premio di Ginevra (formula 2):

1. Trintignant (Francia) su Simca Gordini, in 1,[illegible]"3/10, alla media di km. 120,[illegible]; 2. Simon (Francia) su Simca Gordini in 1,[illegible]"8/10; 3. Serafini (Dorino) (Italia) su Ferrari in 1,[illegible]"

Terribile urto di motociclisti

Due piloti urtano tra di loro e muoiono

BONDENO, lunedì sera.

Durante la disputa della gara per il [illegible] Circuito motociclistico di Bondeno, si è verificato un grave incidente al penultimo giro della corsa per la categoria 500. Il corridore Orazio Castagni di Firenze che pilotava una Norton, ritenendo di avere avvistato l'agitarsi della bandierina bianca segnalante l'ultimo giro, oltrepassava lo striscione d'arrivo e rallentava la corsa, infilandosi in un'apertura tra le balle di paglia e uscendo dal circuito.

Dagli spettatori che avevano intuito l'errore, veniva gridato «C'è ancora un giro» ed allora Castagni rientrava in pista. In quel momento stava sopraggiungendo un altro concorrente che riusciva con una sterzata acrobatica a evitare l'investimento. Senonchè questi era a sua volta tallonato dal concorrente Giuseppe Medesi di Gorizia, su Gilera, il quale, non potendo scartare l'ostacolo improvviso, investiva in pieno Castagni alla velocità di oltre 80 chilometri all'ora.

Il Medesi andava quindi a cozzare contro un albero riportando la frattura del cranio in seguito alla quale decedeva all'istante, mentre il Castagni batteva la testa sulla pista e decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale di Bondeno.

Una delle motociclette, sbalzata tra la folla, andava a colpire lo spettatore Egizio Rossi producendogli una frattura composta alla gamba sinistra.

Ecco i risultati delle gare:

Categoria 125: 1. Ronchi su M.V. alla media di km. 73,[illegible]; 2. Zabini.

Categoria 250: 1. Millenotti su Guzzi alla media di km. 80,106; 2. Braidot su Parilla.

Categoria 500: 1. Bersari su Guzzi alla media di km. 89,[illegible]; 2. Mordelli.

La Coppa Manara a Nuccio

Acqui, lunedì sera.

Un scelto numero di concorrenti ha preso ieri il via per la disputa della prima coppa Spumante Manara riservata ai dilettanti di 1a e 2a categoria. La corsa si è disputata sul percorso di 160 km. Acqui, Savona, Genova, Acqui ed è stata vinta per distacco da Nuccio dell'U. S. Vallestrona.

Nella fase finale si è assistito a uno stupendo ritorno di Pettinati che, inseguendo Nuccio, ha recuperato 3 minuti degli otto che aveva di distacco giungendo secondo dietro al vincitore, rivelatosi atleta abile e continuo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Nuccio (U. S. Vallestrona), in 5 ore 30', alla media oraria di km. 34; 2. Pettinati (Pedale Acquese), a 1'50"; 3. Robbiano (Ped. Acq.), a 1 macchina; 4. Bioi, a 4'10"; 5. Porta, a 5'35"; 6. Michelon, a 7'50".

* Il fiorentino Bussotti ha conquistato ieri ad Ancona il campionato italiano di maratonina di corsa (km. 20 in 1,10'36"3/5).

* Per il titolo europeo dei medi, lasciato vacante da Tiberio Mitri, si incontreranno prossimamente, designati dall'E. B. U., il francese Robert Villemain e l'inglese Randolph Turpin.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Successo tecnico e spettacolare della classica corsa automobilistica

Bracco in tempo-record al Moncenisio

Un passaggio di Trevisan nella Susa-Moncenisio (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Susa, lunedì sera.

Giovanni Bracco ha riconfermato nella XVI edizione della Susa-Moncenisio le sue qualità di eccezionale scalatore, e più ancora le grandi doti di cuore e di generosità che sono così caratteristiche in questo singolare pilota. Dopo la mancata partecipazione della Alfa Romeo e di Taruffi, che ha un po' sminuito l'interesse tecnico della corsa, e la defezione di Von Stuck, nessuno poteva mettere in dubbio la vittoria di Bracco. Ma questi, anzichè farsi una corsa tranquilla e senza rischi, ha preferito dare tutto se stesso nella lotta contro il cronometro per conquistare un tempo che tagliasse corto a qualsiasi riserva. Ne è venuto fuori un 14'55"4/5 che costituisce il nuovo record della salita, inferiore al precedente (che resisteva dal 1937) di oltre 20 secondi! Corsa superba dunque, quella del biellese, magnificamente assecondato dalla possente «Ferrari» 1500: e molto si è rimpianto il mancato confronto con la «Alfetta» su di un percorso come quello del Moncenisio.

Secondo assoluto è stato Cortese con la piccola Abarth, che ha preceduto la Veritas dello svizzero Marcy e la grossa Talbot 4500 di Grignard, il quale avrebbe ottenuto ben migliore piazzamento senza un ritardo in partenza che gli è costato qualche decina di secondi.

Nella categoria sport, bellissima la vittoria del torinese Scala con la N. D., nella classe 750 cmc. Questo successo è accompagnato dalla conquista del record di classe con un tempo che ha del miracoloso per una vetturetta di così ridotta mole.

Un altro torinese, Puma, è stato il più veloce nella classe superiore (fino a 1100 cmc.) dopo una serrata lotta con Valenzano e Scotti. Fuori gara lo spericolato Bighinolfi aveva tuttavia ottenuto un tempo ancora inferiore a quello del vincitore.

Carini con la Osca 1350 ha preceduto nella «oltre 1100» tutte le altre vetture anche di maggiore potenza, sfruttando abilmente le belle doti di maneggevolezza della vettura bolognese.

Sono stati pure rilevati ufficialmente i tempi sulle ascesa del Moncenisio, quel tratto terminale cioè, tra la centrale idroelettrica e il pianoro del laghetto, che costituisce una delle più spettacolari attrattive del percorso.

Anche su questo settore si ebbe un responso assai prossimo alla classifica finale.

Bracco fu il più veloce tra le vetture da corsa davanti a Grignard e Cortese, mentre nelle «sport» Carini precedette nell'ordine Warburton, Bertone, Puma, Scala, Bordoni e Valenzano, tutti compresi nel breve distacco di 4 secondi.

Questa speciale classifica rivela che mentre nella vettura da corsa prevale il fattore potenza, tra le macchine della categoria sport influenza decisiva ebbero le doti di leggerezza e di manovrabilità.

Un'ottima giornata per lo sport automobilistico, dunque, a riconferma della tradizione che vuole la Susa-Moncenisio manifestazione di grande richiamo e di sicura riuscita. La gran folla assiepata lungo i punti più pittoreschi del percorso nell'incantevole giornata di piena estate, ha costituito un ben meritato premio per gli ottimi organizzatori dell'A. C. Torino, precisi e signorili come sempre.

Ferruccio Bernabò

Le classifiche

Classe 750 CC Sport: 1. Scala (N. D.) 16'38", media 79,[illegible] (nuovo primato); 2. [illegible] (Fiat-Dagrada) 16'45"3/5; 3. Leonardi (Fiat Fattriarca) 17'7"1/5; 4. Co[illegible] (N. D.) 17'18"3/5.

Classe fino a 1100 CC Sport: 1. Puma (Ermini) 16'7", media [illegible]; 2. Valenzano (Abarth) 16'14"; 3. Scotti (Ermini) 16'20"; 4. Giorgetti (Fiat-Stanguellini) 16'35"3/5.

Classe oltre 1100 CC Sport: 1. Carini (Osca 1350) 15'56"4/5, media [illegible]; 2. Warburton (Allard) 15'57"4/5; 3. Bertone (Ferrari 2000) 16'0"1/5; 4. Biagnoli (Ferrari 2000) 16'47"1/5.

Categoria corsa senza limite di cilindrata: 1. Bracco (Ferrari 1500) 14'55"4/5, media 96,104 (nuovo primato; primato precedente: Tadini su Alfa Romeo 15'05"3); 2. Cortese (Cisitalia Abarth) 15'56"1/5; 3. Marcy (Veritas Meteor) 15'57"3/5; 4. Grignard (Talbot) 16'7"4/5; 5. Morini (Cisitalia) 16'45"4/5.

Stasera alla sala Fortino

La nazionale militare di pugilato a Torino

La nazionale italiana militare di boxe incontrerà stasera a Torino la rappresentativa dilettanti piemontesi.

Tra questi ultimi figureranno anche i due «cadetti azzurri» Giorgis e Allasia, che saliranno sul «ring» per la prima volta dopo il loro esordio in campo internazionale ad Annecy.

Il programma elenca: mosca: Lombardozzi (Naz. mil.) - Manfrini (Rapp. piem.); gallo: Savini (Naz. mil.) - Porticelli (Rapp. piem.); piuma: Quaranta (Naz. mil.) - Ferranti (Rapp. piem.); leggeri: Casrinotti (Naz. mil.) - Tommasini (Rapp. piem.); medio leggeri: De Angelis (Naz. mil.) - Spoldi (Rapp. piem.); medi: Eid Keltrabe (Naz. mil.) - Giorgis (Rapp. piem.); medio massimi: Della Rosa (Naz. mil.) - Allasia (Rapp. piem.); massimi: Bicciolini (Naz. mil.) - Cavaliari (Rapp. piem.).

L'inizio è fissato per le ore 21.

Ruffo e Miele a Firenze primi nel circuito per moto

Firenze, lunedì sera.

Sul circuito delle Cascine si è disputata la terza prova del campionato italiano di motociclismo, per le categorie 250 e 500 cmc. Nella categoria minore hanno preso la partenza, data da Dario Ambrosini, venti corridori. Bruno Ruffo si è assicurato immediatamente un certo vantaggio all'inizio ed ha condotto la gara a suo piacimento vincendo senza dare l'impressione di forzare.

Alla categoria 500 la partenza è stata data da Gino Bartali. In questa categoria il duello fra gli «assi» è stato reso ancor più interessante da quello fra le marche: Guzzi e Gilera si contendevano infatti il primato.

Le posizioni si delineavano verso la metà gara; Masetti e Miele passavano appaiati, mentre Bandirola e Pagani cedevano leggermente terreno; più staccati Geminiani e Milani. Al 27° giro Masetti era però costretto al ritiro per guasto a una candela. Due giri dopo anche Bandirola doveva abbandonare per un guasto di macchina. Milani riprendeva allora quota, superava Pagani e si portava al secondo posto, mentre Colnago era in quarta posizione. Miele forzava l'andatura e faceva salire il suo vantaggio a 23" terminando

Categoria 250 cmc.: 1. Ruffo (Guzzi) 212 km. in ore 2,6'4"3/5, alla media di km. 99,068; 2. Leoni (Guzzi) 2,10"

Categoria 500 cmc.: 1. Miele Armando (Gilera) 212 km. in ore 1,59'14", alla media di km. 106,930; 2. Colnago (Gilera) 2,0'28"4/5; 3. Pagani (Gilera) 2,0'58"1/5.

Giro più veloce il nono di Miele in 2'16"2/5, alla media di km. 112,153.

perché
usare Krek invece del pane?
... ma per molte e valide ragioni:
1 - perchè offre lo stesso nutrimento del pane con un quarto del suo peso;
2 - perchè è di facilissima digestione e non ingrassa;
3 - perchè è sempre fresco come sfornato e costa poco più del pane.
invece del pane
Krek il cracker SAIWA

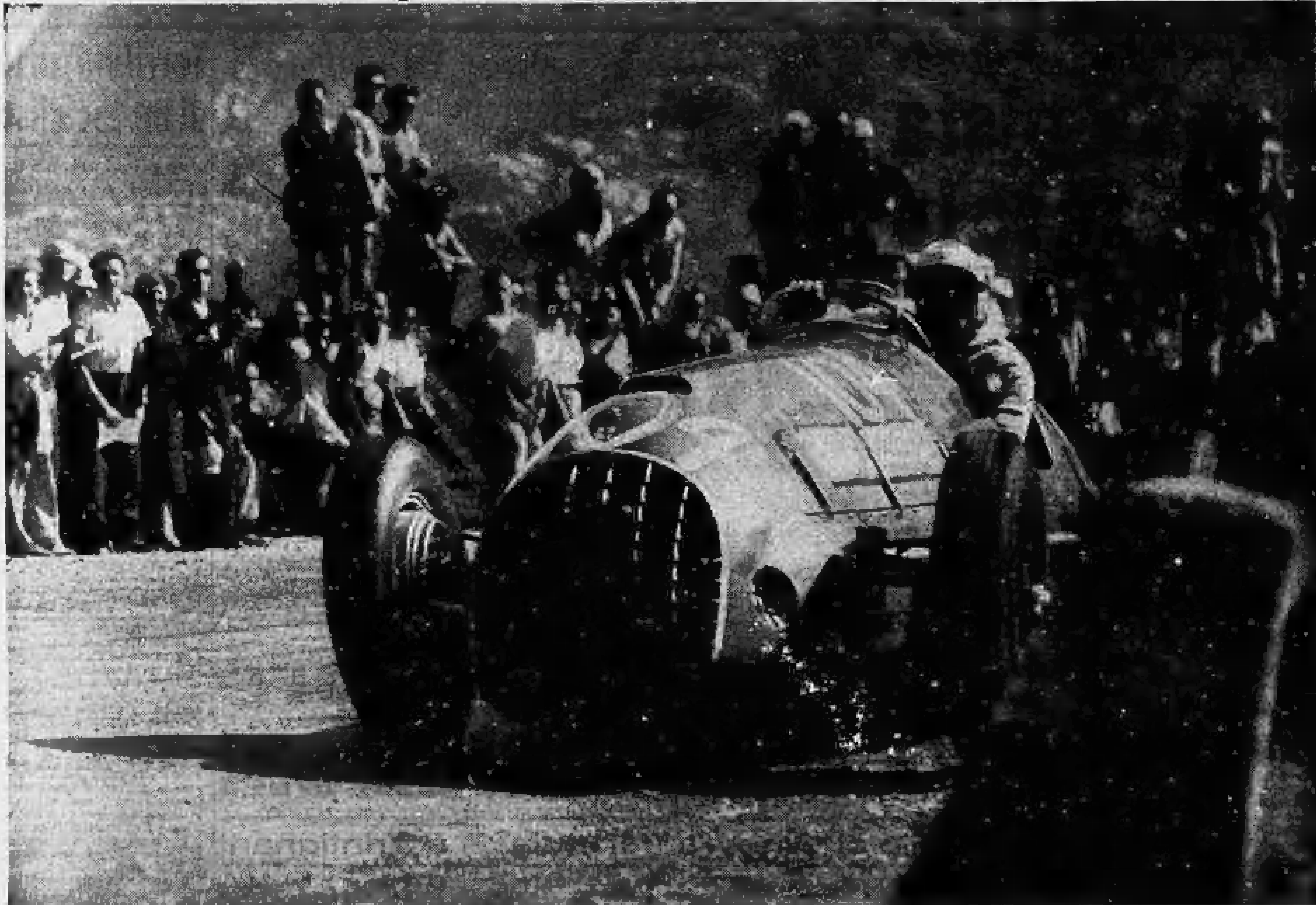
Sono stata ospite in campagna dai Rossi Che notte!...
Non ho potuto chiudere occhio per le zanzare!
Non basta invitare la gente se non si pensa al loro benessere
Basta aprire pochi secondi la BOMBOLETTA AEROSOL B.P.D. la stanza si libera immediatamente dagli insetti

TORINO - A. IV - N. 179
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

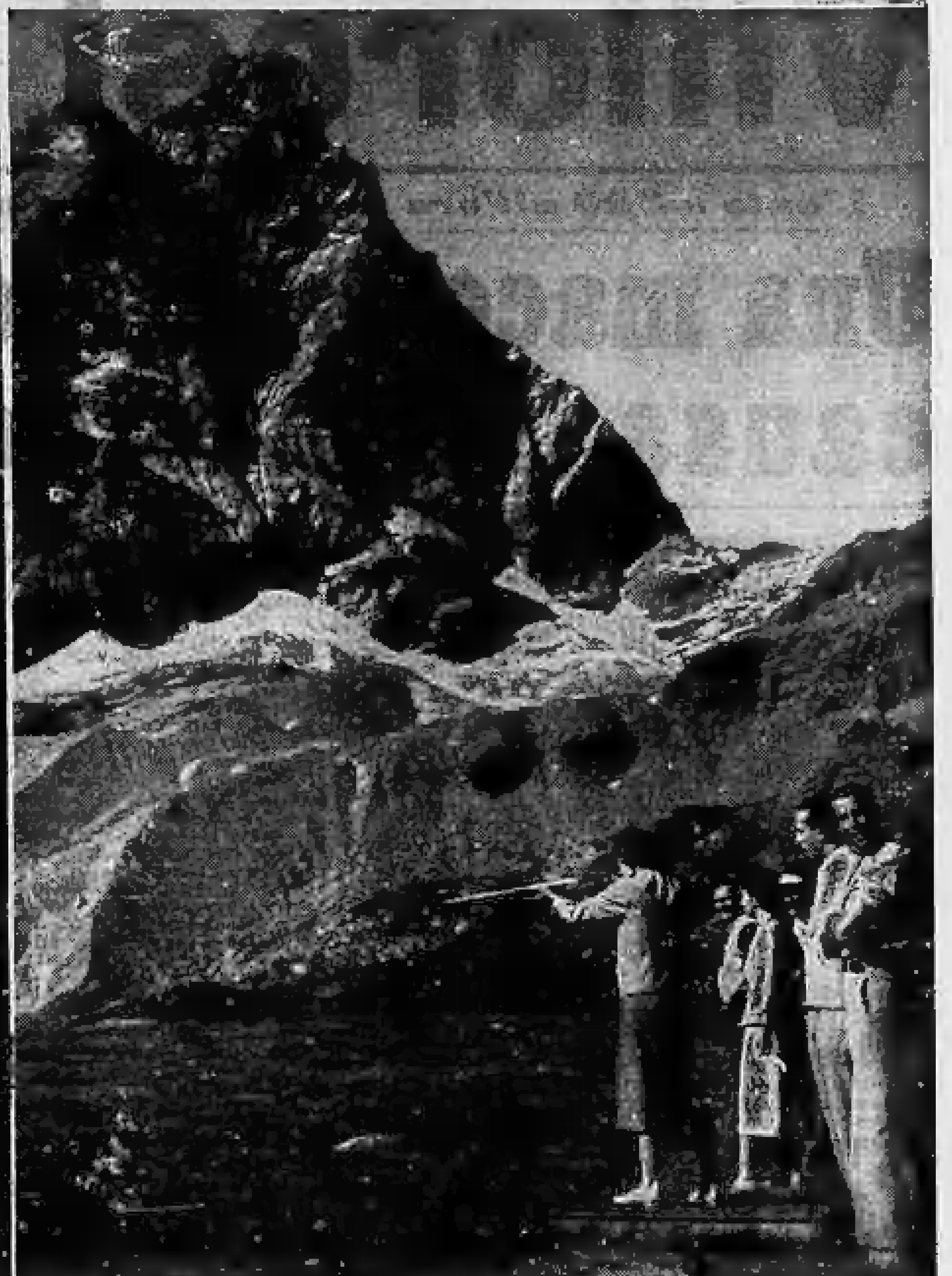
NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
31 Luglio-1° Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Crollo di primati al Moncenisio



Bracco su Ferrari ha vinto la Susa-Moncenisio, gara alla quale ha assistito una fitta folla di spettatori. Mancando Taruffi, Bracco ha lottato contro il cronometro e ha battuto il record di Tadini di 40", giungendo al traguardo in 14'3" 4/5 alla media di 92 Km. l'ora. (Foto Moisio)



Tiro al piattello in montagna

Venticinque concorrenti sono finiti a pari merito nella gare di tiro al piattello che si sono svolte a Pian Maison. Nella foto è sulla pedana la signorina Sobrito Cartasegna. Dietro di lei la signorina Boltano. A destra Leo Gasperi.



Kubler vince la Mentone-Nizza del Tour

Il vittorioso arrivo di Kubler nella Mentone-Nizza del «Tour». Sulla cima del Turini il traguardo per il Gran Premio della montagna è stato vinto da Robic seguito da Bobet. (Telefoto a «Stampa Sera»)



La Torino-Valtournanche per dilettanti

La fuga finale del quartetto composto da Gabbiano, Vignono, Donterno e Ferrando nella Torino-Valtournanche ciclistica per dilettanti. Ha vinto Donterno, secondo da sinistra. (Foto Moisio)



Contrastato arrivo Ghella-Astolfi al Motovelodromo

La finale del campionato velocità professionisti al Motovelodromo è stata disputata da Ghella e Astolfi. La prima finale era stata vinta da Astolfi, nella seconda la vittoria per una parte del pubblico era di Astolfi, per altri di Ghella. Il giudice di arrivo ha richiesto la fotografia la quale dimostra che il vincitore è Ghella. La finale era poi vinta da Astolfi. (Foto Moisio)



Il grave incidente a Degli Innocenti

Durante la semifinale per il campionato di velocità professionisti disputata da Ghella e Degli Innocenti, quest'ultimo, appaiato all'avversario, scivolava sulla pista facendo un salto mortale. Nella paurosa caduta si fratturava la clavicola e riportava escoriazioni al braccio destro. (Foto Moisio)